

**MARZO-APRILE.** Ogni primavera rimaniamo sorpresi dai canti e dalle vivaci conversazioni dei merli; dal loro rincorrersi amoroso ed entusiasta sui pezzi di prato verde intorno alle abitazioni, senza paura degli umani; dai loro nidi, a prova di gatto, sulle basse siepi degli orti appena risvegliati dall'uggia invernale. E

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLV n. 466  
Marzo-Aprile 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

ci chiediamo sempre: ma perché l'appellativo di merlo lo appioppiamo a persona meno sveglia, sprovvista? Non riusciamo a farcene una ragione, affascinati come siamo dalla loro vitalità. Quest'anno più che mai, usciti da un inverno piovoso e melanconico, grati a Dio e ai merli per tanto ardore primaverile (Simpl)

## INSEGUIRE IL VENTO

Iniziamo con una frase biblica tratta dal libro del Qoélet, fonte di saggezza umana prima che religiosa. Si tratta di una espressione che richiama tutte le possibili dispersioni dell'animo umano da un orientamento, personale o collettivo, che risponda a ragionamenti o sentimenti equilibrati. Inseguire il vento: cioè non avere una direzione; assecondare ogni refolo d'aria, da qualsiasi parte venga; senza preoccuparsi di quante perdite di energie e di quante inutilità questo comporti.

Leggendo chissà quante volte nella nostra vita il versetto di Qoélet, mai ci era parso di tanta attualità come oggi. Bombardati individualmente da infinite distrazioni, magari legate a tecnologie sempre più sofisticate e per molti versi utilissime, ma che, pur moltiplicando i segnali di comunicazione, restano incapaci di produrre neanche un po' del calore di un abbraccio.

E poi, a catena, le conseguenze, anche nella realtà sociale, di situazioni superficiali, effimere, fredde, misurate a quantità ben più che a qualità. In ogni ambito: da quello della Chiesa, come continua a denunciare Papa Francesco, a quello della politica, sempre più impantata in arzigogoli confusi, barocchi, inconcludenti: a tutto vantaggio di furbetti e profittatori. Ma, infine, anche nell'ambito della cultura: vento e dispersione. Va ormai per la maggiore un concetto tanto roboante ed enfatico quanto equivoco: l'evento. Più che un concetto, un'etichetta.

Pare stia risuscitando il furore degli anni Ottanta quando cultura era sinonimo di effimero: cioè di passeggero, di non impegnativo, di superficiale, spensierato, festaiolo. Concetto, si badi bene, che non ha nulla a che fare con il senso vero della festa, della gioia da condividere. Ma che comunque ritorna ad apparire convincente, soprattutto per chi ha il potere di organizzare e sostenere tali eventi, tenendo i cordoni della borsa, e ritiene di ricavare maggior vantaggio da ciò che fa rumore.

Per fortuna c'è anche un nuovo vento che ci viene incontro. Quel-

lo, ad esempio, delle nuove indicazioni della Unione Europea circa percorsi di formazione permanente che meritano di essere privilegiate o almeno ugualmente considerate dei cosiddetti "eventi". Una indicazione sulla cui scia potremmo registrare un coro ormai crescente non solo di tante associazioni e realtà di base ma anche di personalità significative e riconosciute nel campo della cultura e della comunicazione.

Ci basti ricordare la riflessione di Claudio Magris che, in un intervento nel Corriere della sera critica spese per "fenomeni eclatanti, più costosi e visibili, ma sostanzialmente meno validi" di impegni e percorsi umili ma con radici solide, tali da promuovere un largo tessuto di crescita popolare e anche giovanile. "Un ethos che renderebbe l'Italia migliore, anche economicamente e socialmente, cosa più importante della poesia scritta". Per questo, prosegue Magris, si potrebbero ridurre quegli eventi che non sono radici bensì bei rami frondosi; meglio forse potare questi ultimi... piuttosto che recidere le radici dell'albero".

Sulla stessa lunghezza d'onda la scrittrice Michela Murgia: I pasti e i posti letto generati da certe attività culturali (per le cosiddette ricadute turistiche) "non possono essere il solo modo in cui si misura l'efficacia delle politiche culturali su un territorio. Integrazione, solidarietà e partecipazione civica: la differenza tra cultura e il commercio di eventi è tutta qui".

Luciano Padovese



**SUONERIE.** Ci avevano detto che, a ben guardare, i musi dei cani richiamano spesso le facce dei padroni. Da tanti anni non abbiamo smesso di verificare istintivamente questi raffronti. Talora con difficoltà a constatare somiglianze, ma spesso notando non poche coincidenze. Musi pronunciati di piccoli cagnetti rispondenti a facce bislunghe di vecchie signore dai tratti piuttosto alteri; il procedere sbilenco e saltellante di cagnette al guinzaglio di pseudo giovanotte pur esse in bilico e ancheggianti su tacchi alti; antichi bassotti affaticati dagli anni, a muso basso, come i loro attempati accompagnatori costretti a innumerevoli, ma per loro benefiche soste, per le frequenti frenate del loro protetto, ancora cocciuto a segnare di sé questo o quell'arbusto, anche se ormai in difficoltà ad alzare la gambetta. Corrispondenze; come ora anche per le suonerie dei cellulari che spostano ad altri raffronti la nostra attenzione. Il qua qua del telefonino della distinta signora, gran amante tuttavia degli animali da giardino; la tromba stentorea del professore pensionato, che mescola temperamento da primattore con l'incalzante sordità da anagrafe; le personalizzate note rock della giovane musicomane che non s'accorge dei sussulti che provoca nei dintorni; il tintinnare della moneta che cade, che obbliga la gentilezza di tutti a cercare tra i piedi quello che è solo lo scherzetto di un cellulare da pochi soldi.

Ellepi

## SOMMARIO

### Elezioni europee

Un appuntamento importante quello del 25 maggio per le elezioni europee. Non lasciar vincere l'euroscetticismo. Si vota per il Parlamento Europeo, il primo e attualmente unico parlamento internazionale. Per un riscatto della democrazia. **p. 2**

### Oltre l'austerità

Per una nuova crescita europea le urgenze indicate dall'economista Mario Pianta: rilanciare la domanda attraverso l'intervento pubblico, nuovo ruolo della BCE, un New Deal verde, partecipazione democratica. Investire in innovazione e Garanzia Giovani. **p. 2 e 3**

### Pordenone "Linea del Piave"

In difesa della dignità del lavoro. La città, sotto i riflettori per l'avvertenza Electrolux sarà sede della festa del Primo Maggio. Sollevata la questione complessiva della tenuta del manifatturiero. **p. 5**

### Studenti "Nonsoloingita"

Due classi del Liceo Scientifico "Grigoletti" di Pordenone a Roma. Preparare la colazione alla mensa dei poveri della Caritas prima di essere ricevuti a Montecitorio. **p. 6**

### Riforma sanitaria FVG

Fissate le linee guida che partono dal rivedere le funzioni degli ospedali trasformando quelli generalisti in punti di riferimento per cronicità e riabilitazione. Importante evitare le barricate. **p. 6 e 7**

### Nell'arena di Ask

Un social network per lo più sconosciuto ad adulti e genitori di adolescenti. Fragilità, rabbia e violenza. **p. 9**

### Patrimonio artistico

A contenimento dell'italico spread forse anche la Corte dei Conti pare aprire gli occhi sul vero tesoro su cui da secoli siamo seduti. **p. 11**

### Mostre d'arte e motivazioni

Est-etica di Stefano Orsetti a Portogruaro e Tre/1 alla Sagittaria di Pordenone occasioni per lasciar parlare gli artisti delle loro motivazioni. **p. 12 e 13**

### Speciale Omnibus

Ritorna l'inserito Omnibus, con gli articoli premiati di "Raccontaestero 2013": dall'Inghilterra al Kenya, alla Spagna fino alla Lettonia. **p. I-VIII**

## GIOVANI LAVORO EUROPA FIDUCIA NEL CAMBIAMENTO

Un inserto dedicato ad esperienze di giovani, di viaggi di scoperta, di volontariato, di periodi di studio e di lavoro in Paesi diversi. Le nostre finanze non ci permettono di farne spesso di pagine come queste, con bellissime foto a colori ed elaborazione grafica particolare, ma la fiducia che i loro racconti comunicano ne vale la spesa. In questo numero doppio del mensile, altri momenti di letture in chiaro-scuro della realtà giovanile, del lavoro, dell'assistenza sanitaria, della scuola. Problemi, tanti, per i quali non possiamo pensare di trovare soluzioni da soli, ma solo con partecipazione politica più ampia e convinta. Costruendo con fiducia il cambiamento. Con più Europa. Capendo anche l'importanza di andare a votare il 25 maggio prossimo per un nuovo Parlamento Europeo. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

RIFLESSI  
INTERI

## INCONTRI

**N**uova vita. Come il verde e le foglie in queste giornate quasi calde, di primavera. I rami secchi si sono sbriciolati nel vento ancora invernale, il tronco si è riempito di muschio e di edera. Ma ora c'è chi sistema i vecchi nidi o ne scava di nuovi. Richiami e voli in picchiata si rincorrono. L'energia, dopo un apparente letargo, si sprigiona nuovamente. Esplode. È così che immagino sia successo anche a lui e lei, ora verso la terza età. Due ragazzi di vent'anni. Si sono incontrati, li ho visti lì, in quella foto un po' ingiallita, l'uno accanto all'altro, seri e felici, di fronte all'obbiettivo il giorno del matrimonio. Poi vicende più forti di loro, che dividono e allontanano. Le proprie energie, i propri desideri, sopraffatti. Storie divise, sparpagliate in luoghi lontani. Ognuno con vite diverse e un passato quasi dimenticato. Sembra impossibile questo incontro, dopo tanti anni. Guardarsi di nuovo, spianare i segni del tempo per ricomporre gli sguardi di allora. Ma ora si sono ritrovati e hanno ripreso a costruire la loro storia.

## ALPINI

**P**ordenone li sta aspettando. Sfileranno in centro, invadendo tutta la città. Giorni di festa, soprattutto per ricordarli impegnati nelle mille tragiche emergenze in tutta Italia, ad assistere persone nelle tende, distribuire pasti in cucine da campo, ricostruire case. Sempre presenti anche nelle esigenze delle comunità, nei piccoli paesi, con quella disposizione al servizio che li caratterizza. Concentrati ed efficienti. Li ricordiamo per la loro presenza nelle tragiche vicende di guerra, anche di un passato non così lontano. I luoghi di alta montagna, oggi percorsi da turisti, ancora scavati da una rete di trincee e camminamenti nei luoghi più azzardati ed esposti, in condizioni di vita impossibili. Con resti di baracche scivolate sui ghiaioni e tracce incuneate tra i sassi, capaci di evocare ogni singolo momento vissuto tra quelle rocce.

**Maria Francesca Vassallo**



## EUROPEE 2014 VOTO IMPORTANTE

*Costruire cittadinanza europea per un riscatto della democrazia*

**N**ell'ultimo decennio, l'Europa si è trovata a sottostare al potere crescente e alla sempre più forte pressione dei centri del potere finanziario senza rispondere con un crescente potere politico che potesse fare da efficace contraltare. Senza un vero potere politico, essa non ha potuto attuare le necessarie politiche economiche, è stata spettatrice passiva di un attacco al welfare state senza precedenti sull'altare della stabilità, di un attacco ai diritti sociali in nome di una flessibilità che in tanti vorrebbero diventasse di tipo "cinese", flessibilità che ha fatto trasferire risorse ed impianti da ovest ad est, dalla "vecchia Europa" alla "nuova Europa", dando sì lavoro a migliaia di nuovi cittadini europei, ma impoverendo un tessuto produttivo già vecchio ad ovest, ed impedendo che ad est si compisse una crescita graduale in grado di assorbire i giganteschi squilibri che ogni sviluppo troppo improvviso porta con sé. A risentirne è stata la democrazia stessa; e non tanto intesa come quell'ordinamento che organizza la convivenza umana su una serie di diritti e poteri di decisione e controllo (il "deficit democratico" delle istituzioni europee in questo senso era problema già noto) ma anche e soprattutto concepita come il riconoscimento di bisogni materiali comuni.

**Anche l'Europa ha conosciuto dunque le "promesse mancate"** della democrazia (Norberto Bobbio): la sopravvivenza dei poteri invisibili; la permanenza al potere di vecchie oligarchie che si credevano scomparse; la rivincita della rappresentanza degli interessi; la mancanza totale dell'educazione del cittadino. Una disorganica ricerca della "democrazia perduta" si è poi sviluppata con esiti diversi. Da un lato, movimenti popolari e giovanili si sono autoconvocati nelle piazze per tentare creare una "polis parallela", una civitas di cui essere parte, contrapposta ai potentati politici ed economici per esigere un controllo dal basso. Dall'altro, sono nati, cresciuti e talvolta si sono imposti alle tornate elettorali movimenti generalmente definiti "populisti", portatori di disagi, ma non sempre e non solo antieuropeisti o estremisti, come per lo più sono stati descritti. Etichettare tutti questi movimenti come "populisti" ha semplificato artificialmente la situazione, ma ha impedito di riconoscere le radici del problema. Nazionalismo e conservazione sono vizi che affliggono ugualmente – anche se con una virulenza diversa – tanto i partiti e movimenti di estrema destra, antieuropei, e talvolta xenofobi, quanto alcune élites degli Stati dell'Unione, interessate in modo miope a mantenere lo status quo di un'Europa che diventa sempre più "ex" di se stessa. E allora, nonostante le risorse e le potenzialità che ancora il continente ha (risorse umane e materiali, un buon livello medio di istruzione della popolazione, eccellenze industriali) per salvaguardare le posizioni di potere dei Governi nazionali queste risorse non sono messe in condizione di fare sistema. L'UE è solo un'associazione fra Stati con una moneta unica: abbiamo uno squilibrio commerciale all'interno dell'eurozona; gli Stati sono indebitati tra di loro; non abbiamo una politica estera né una difesa comune e non abbiamo nemmeno una politica industriale comune.

**Quello che ci manca è quindi un'Europa più integrata**, che pensi come un unico soggetto politico e economico, che ottimizzi le proprie risorse, valorizzi le caratteristiche di ogni Paese membro e che sia solidale con chi è in difficoltà. Dobbiamo capire che saremo davvero cittadini democraticamente rappresentati solo se riusciremo a delegare al livello europeo le soluzioni per problemi europei: dobbiamo capire che "federalismo" (quello di Spinelli, non quello in salsa verde...). È democrazia. L'Europa è un tutto, e come tale deve essere pensata. È vero, non è facile ma è l'unica direzione da seguire. L'unica strada; è necessario capire che essa è più della somma algebrica delle storie e delle culture nazionali, che essa è soprattutto il teatro di un numero incalcolabile di storie intrecciate. Il destino di ogni uomo, e della storia stessa, assomiglia a quello di Mosè, che non raggiunse la Terra Promessa, ma non smise di camminare nella sua direzione – esorta Claudio Magris – utopia significa non arrendersi alle cose così come sono e lottare per le cose così come dovrebbero essere, saper che il mondo ha bisogno di essere cambiato e riscattato".

**Francesco Premi**

(relatore al corso IRSE "Costruire cittadinanza europea" Novembre 2013)

TRA INNOVAZIONE  
E GARANZIA GIOVANI

**I**mprese che chiudono, disoccupazione, giovani disorientati. Interrogativi quotidiani che attraversano le famiglie: tutte coinvolte, se pur con diverse accentuazioni, e da versanti diversi. È emerso chiaramente anche dal pubblico numero ed eterogeneo che ha seguito, presso il centro culturale Casa Zanussi, i primi incontri del corso di cultura economica dell'Irse "Voglia di + Europa. Quale?". Nel mese di Aprile sono in programma due importanti convegni conclusivi. Venerdì 11 Aprile (ore 15.30, Auditorium Casa Zanussi) "Quanto vale l'innovazione? Agire localmente in sintonia con l'Europa" a trattarne sarà Chiara Mio docente di Economia aziendale all'Università di Venezia. «L'innovazione riguarda tutti i settori – afferma Mio – dal manifatturiero ai servizi. Si può innovare anche nei servizi alle persone grazie alle tecnologie, come ad esempio forme di teleassistenza a servizio degli anziani; l'innovazione è soprattutto strategica, è un modo diverso di pensare al mercato, al modo di fare impresa e al consumatore. Richiede un approccio sfidante, una considerazione delle persone viste da angolazioni originali». Interverrà con la sua testimonianza di giovane innovatrice anche Stefania Quaini, fondatrice di Impact Hub Trieste: "Hub" nato come luogo dove sviluppare e far crescere le idee, con risultati positivi. Martedì 29 Aprile (ore 17.30), sarà la volta di una tavola rotonda su "Garanzia Giovani: a che punto siamo?". Se ne legge, solo poco in realtà, sui giornali nazionali ma si tratta dell'importante Piano UE denominato Youth Guarantee - Garanzia Giovani, che vede impegnati Governi e Regioni europee sull'emergenza lavoro giovani. La regione FVG sarà la prima a partire in Italia e ne spiegherà le modalità l'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti. Insieme a lei Elisa Gambardella, del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, che nell'ultimo anno ha seguito a Bruxelles tutto l'iter europeo. **L.Z.**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento 2014  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 15,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,50  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale  
Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto  
Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana







# OLTRE L'AUSTERITÀ PER UN'EUROPA RIMOTIVATA SU CRESCITA SOSTENIBILE

*Le urgenze indicate dall'economista Mario Pianta intervenuto a Pordenone: rilanciare la domanda attraverso l'intervento pubblico; nuovo ruolo della BCE che limiti lo strapotere della finanza; un New Deal verde; partecipazione democratica*

L'economista Mario Pianta, docente di Politica economica all'Università di Urbino, è stato il protagonista, giovedì 20 marzo, del terzo incontro del corso di cultura economica dell'IRSE-Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, organizzato a Pordenone presso il Centro Culturale Casa Zanussi sul tema "Voglia di + Europa. Quale?". Riprendiamo il testo di una breve videointervista, visibile anche nel sito [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) e sul canale [youtube.com/CulturaPn](http://youtube.com/CulturaPn)

– Professor Pianta lei è reduce dal Forum su "Un'altra strada per l'Europa", organizzato ieri al Parlamento Europeo di Bruxelles dalla rete degli Economisti Progressisti, di cui lei fa parte. Quali vie di uscita avete presentato alle varie forze politiche?

Ci sono quattro punti fondamentali. Il più urgente è mettere fine all'austerità. L'Europa deve essere costruita non sulla base dei tagli, della riduzione della spesa pubblica, sul fiscal compact, ma bisogna rilanciare la domanda attraverso un intervento pubblico a livello europeo e nazionale, che permetta all'economia di ritornare a crescere; questo è l'elemento più urgente. Il secondo punto è che questa politica di nuova crescita ha bisogno di una politica monetaria completamente diversa: un ruolo della Banca Centrale Europea che sia analogo a quello delle altre Banche Centrali, quindi una responsabilità per finanziare i governi e la spesa pubblica, per avere una responsabilità comune sul debito, in modo da evitare la speculazione contro i Paesi in difficoltà e creare un sistema monetario



che sia stabile, capace di limitare lo strapotere della finanza che è alla radice della crisi attuale. Terzo punto: ci vuole un nuovo modello di sviluppo, non si può pensare di uscire dalla crisi nata nel 2008 per la stessa strada con cui ci siamo entrati: quella di uno sviluppo basato sui consumi opulenti su una società sempre più disuguale, sulla non sostenibilità ambientale. Il nostro modello attuale di produzione e di consumo deve essere sostituito da un modello sostenibile. Una transizione ecologica che rappresenta in se stessa un'enorme opportunità di ripresa dell'economia perché richiede grandi investimenti pubblici e privati, richiede un forte impegno

di lavoratori qualificati e un'attenzione molto forte all'impatto sociale e ambientale delle nostre attività economiche. Infine la democrazia, non si esce da questa crisi se non con più partecipazione democratica. È una crisi che ha sottratto la possibilità di decidere ai cittadini e ha dato uno strapotere enorme alle Banche, alla Finanza; pensiamo alla Troika – fatta dalla Commissione Europea, dalla Banca Centrale, dal Fondo Monetario – che decide le politiche economiche e sociali dei Paesi in crisi come il Portogallo e la Grecia. Questo tipo di esproprio della democrazia deve finire e ci deve essere un recupero di partecipazione, di controllo dei Parlamen-

ti sui Governi, di controllo della politica sulla finanza, di controllo della democrazia sui processi economici, che è stato perduto in questi dieci anni di difficoltà.

– Come è stato il feedback da parte degli eurodeputati che hanno partecipato al Forum? E quali forze politiche hanno partecipato?

Hanno partecipato molti personaggi che fanno parte del gruppo dei democratici e socialisti europei dei verdi e della sinistra unita. Devo dire che la discussione al Parlamento Europeo è molto più seria, molto più documentata e molto più avanzata di quella dei Parlamenti nazionali, perché i deputati, di qualunque orientamento, si misurano comun-

que con problematiche di questo tipo. Devo dire che abbiamo avuto delle reazioni molto positive ad esempio Gianni Pittella, che è Vice Presidente del Parlamento Europeo, e fa parte del Partito Democratico, ha sostenuto lui stesso la necessità urgente di uscire dai vincoli del 3% per quanto riguarda il rapporto deficit-PIL per un paese come l'Italia, sia con meccanismi di emergenza sia con l'esclusione degli investimenti pubblici dal calcolo del deficit complessivo. Un deputato socialista francese ha sottolineato il disastro delle politiche di austerità, Monica Frassonni dei Verdi ha sottolineato l'importanza di una politica di transizione energetica ed ecologica. In molti altri hanno sottolineato preoccupazioni circa il Trattato Transatlantico sul commercio internazionale, che ora è oggetto di negoziati segreti tra Stati Uniti ed Europa. Verrebbe ridotto ulteriormente lo spazio della politica, perché renderebbe "illeghi" politiche pubbliche di regolamentazione sui temi ambientali (pensiamo a regolamenti sugli OGM o sui prodotti a chilometro zero) renderebbe "non autorizzate" una serie di politiche di intervento pubblico, nel caso per esempio dei servizi pubblici locali, della pubblicizzazione dell'acqua... Un tema di cui non si parla molto in Italia ma che in Europa è molto sentito. C'erano anche politici greci che hanno raccontato la drammaticità della crisi economica e finanziaria in Grecia e la necessità di trovare una strada diversa costruita dal basso con una serie di iniziative e di esperienze di ricostruzione di solidarietà e di alternative economiche concrete.

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



**VOGLIA DI +  
EUROPA  
QUALE?**



**Venerdì 11 aprile 2014 15.30**  
**QUANTO VALE L'INNOVAZIONE?**

Quali priorità per rilanciare crescita e sviluppo sostenibile.  
Agire localmente in sintonia con l'Europa

**Chiara Mio**, docente di Economia aziendale, Università di Venezia

Interviene **Stefania Quaini**, CEO Impact Hub, Trieste

**PARTECIPAZIONE APERTA**

Previa iscrizione facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

**Martedì 29 aprile 2014 17.30**  
**"GARANZIA PER I GIOVANI"**  
**COS'È E A CHE PUNTO SIAMO?**  
CONVEGNO-DIBATTITO

**Loredana Panariti**, assessore al Lavoro, Regione Friuli Venezia Giulia

**Elisa Gambardella**, Segreteria Tecnica del Ministero del Lavoro e Politiche sociali

**Marco Camuccio**, presidente Gruppo Giovani Industriali Pordenone

**Gianfranco Marino**, dirigente Politiche del Lavoro e Politiche Sociali, Amministrazione Provinciale di Pordenone

**Marco Cavallaro**, Giovani Democratici Pordenone

Coordina **Stefano Polzot**, giornalista de "Il Messaggero Veneto" e consigliere IRSE

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

UN MONDO

IN CUI HAI PIÙ

TEMPO PER TE È

POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Siamo aperti la sera fino alle 20  
e anche il sabato mattina.**

Intesa Sanpaolo  
Official Global Partner



MILANO 2015

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Per conoscere il dettaglio delle operazioni che si possono effettuare nei nuovi orari chiedere in Filiale.

[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)



## TRA TEST A CROCETTE E SLIDES COLORATE

*Dalla costruzione di un sapere adeguato e flessibile ad apprendimenti spesso slegati e acritici*

**P**ur non possedendo una competenza e un interesse specifici, recentemente ho avuto un modo di perplessità, a dire il vero di forte perplessità, di fronte alla notizia di quanto oggi sia esteso nei luoghi di istruzione, a tutti i livelli, dalla scuola all'università, l'utilizzo di metodi e di strumenti, nei quali, quand'ero studente, non mi era mai capitato di imbattermi.

I libri e le lavagne, tanto cari ai miei insegnanti di allora (e a diversi amici che oggi svolgono questa professione) sembrano quasi un ricordo del passato, una reminiscenza resa sempre più tenue dalla crescente diffusione, in particolare tra gli studenti universitari, dell'uso delle piattaforme online, predisposte da scuole, facoltà e dipartimenti, per scaricare materiale didattico preparato dai docenti. Slides che rappresentano la principale, se non l'unica, fonte che i discenti usano per prepararsi agli esami. Prove che, spesso, si sostanziano nel superare un test a crocette.

Una modalità di verifica, quella dei test a domande chiuse a risposta multipla, che, come il solo buon senso porta a pensare, difficilmente può consentire di raccogliere tutti gli elementi necessari per una vera e propria valutazione dell'apprendimento, di tutto quell'insieme di acquisizioni, cioè, che il "sistema istruzione", nelle sue varie articolazioni, dovrebbe promuovere e facilitare.

Se slides e test a crocette possono essere strumenti molto utili in certi contesti, le prime per supportare la comunicazione di informazioni (basti pensare ad un presidente che presenta i dati di bilancio ad un'assemblea, e così via), i secondi per verificare se le informazioni sostanziali sono state intese (qui non si possono non citare i test della patente, che, come si sa, sono seguiti dall'esame di guida), occorre chiedersi quanto essi possano rappresentare sistemi esaustivi per la trasmissione e la valutazione di conoscenze, competenze, capacità e abilità.

Sono persuasa, infatti, che compito di scuola e università, seppur con gradazioni diverse, sia non solo quello di considerare i contenuti da apprendere, ma anche di stimolare, guidare e poi valutare l'acquisizione di un metodo di lavoro adeguato, lo sviluppo della capacità di organizzare le conoscenze (e non soltanto di immagazzinarle), di problematizzare, di leggere in modo critico la realtà, di riflettere sui propri errori e di correggerli, senza trascurare fattori quali l'interesse, l'impegno, la motivazione e il coinvolgimento. In una sola battuta, il loro obiettivo primario può, in qualche modo, essere individuato nel favorire percorsi di maturazione della capacità di imparare a imparare.

E, invece, contestualmente al diffondersi dei test sopraccitati quali metodi di valutazione (per il superamento dei quali, tra l'altro, non c'è da sorprendersi se gli studenti fanno riferimento alle sole slides), vi è una proliferazione, soprattutto in rete, di guide, prontuari e trucchi per affrontarli al meglio, anche se non si è avuto tempo per studiare. Come a dire che probabilmente non solo sono metodi incompleti, ma addirittura controproducenti.

**Michela Favretto**



## IN DIFESA DELLA DIGNITÀ DEL LAVORO PORDENONE SORTA DI LINEA DEL PIAVE

*Riflettori nazionali puntati sulla vertenza Electrolux. La decisione dei sindacati di portare in città la festa del Primo Maggio. Sollevata la questione complessiva della tenuta del manifatturiero che coinvolge l'intero "Sistema Italia"*

**P**ordenone costituisce una sorta di "linea del Piave" per la difesa della dignità del lavoro. I riflettori dei mass media nazionali sono puntati da tempo sulla vertenza Electrolux che rischia di compromettere il futuro dello stabilimento di Porcia. Gli svedesi vorrebbero scaricare sull'anello debole della catena produttiva tutti i costi della crisi dell'elettrodomestico. Secondo i conti dell'azienda, i dipendenti dovrebbero farsi carico dei sacrifici, mentre resterebbe invariato il valore della cedola da distribuire agli azionisti. Prendere o lasciare. In caso contrario, la strada sarebbe quella della delocalizzazione, un'operazione dagli effetti devastanti per un'area di piccole dimensioni come quella pordenonese. Praticamente, verrebbe cancellato in un attimo un patrimonio di storia, di identità e di conoscenze, che dura dai tempi di Lino Zanussi. Significherebbe allargare a macchia d'olio la desertificazione industriale già in atto. È chiaro che i destini di un territorio non possono essere lasciati in balia dei ricatti di un gruppo multinazionale. Per alzare gli argini difensivi, anche i sindacati hanno deciso di spostare la manifestazione nazionale del Primo Maggio da Roma a Pordenone. È una decisione piena di significati: non è soltanto un gesto di solidarietà, ma rappresenta la volontà di mettere assieme le energie necessarie al rilancio. Il nostro Paese ha un futuro se salva le sue fabbriche.

**Di fatto, i nostri problemi locali coinvolgono l'intero "Sistema Italia",** perché sollevano una questione complessiva della tenuta del manifatturiero: dalla grande alla piccola impresa. Nel primo caso, il Governo è stato preso in contropiede, privo com'è di strategie per fronteggiare la spregiudicatezza delle multinazionali. Nel secondo caso, emergono i limiti strutturali di aziende tascabili non più in grado di fronteggiare adeguatamente l'aggressività della concorrenza. È il segno del declino di molti distretti industriali, a partire da quelli friulani che sono stati riempiti di troppa politica. Il "piccolo è bello" non è più un valore aggiunto. Le micro-imprese, soprattutto quelle impegnate nei settori tradizionali, non sono in grado né di investire risorse nella ricerca e nell'innovazione né di reggere la competizione nei mercati globali. I vecchi segmenti produttivi, quelli ad alta intensità di lavoro, sono sotto attacco. I Paesi emergenti ci "bruciano" con i loro costi nettamente più bassi. Le sfide che ci riguardano sono invece quelle della qualità, delle conoscenze, della tecnologia e della bellezza. Il percorso è segnato dalla necessità di creare le condizioni per forti aggregazioni, sia sul versante produttivo sia su quello distributivo. Le piccole aziende non sono in grado di gestire le vendite all'estero. È evidente che le reti di aziende costituiscono il presente e il futuro. Soltanto su questo tipo di strategie i soggetti pubblici (dallo Stato alle Regioni) dovrebbero investire, con criteri finalmente selettivi, le scarse risorse finan-

ziarie disponibili. In realtà, la crisi è più pesante nell'area pordenonese anche perché la classe dirigente locale non è stata all'altezza delle sfide. A causa della sua eccessiva autoreferenzialità e della scarsa propensione al rinnovamento, non ha colto i segnali delle trasformazioni in atto nell'economia. È rimasta cocciutamente aggrappata all'eredità ingombrante del passato (Zanussi, Savio, Locatelli), senza capire la necessità di introdurre in un sistema ormai "maturo" elementi necessari di innovazione. Ovviamente, le scelte dei governi che si sono alternati alla guida del Paese, almeno negli ultimi vent'anni, hanno aggravato i problemi del lavoro.

**D'altra parte sappiamo, purtroppo, che in Italia** le riforme sono sempre annunciate, ma mai avviate. Tant'è che proprio sulle strutture fragili si è abbattuta una crisi senza precedenti, con effetti devastanti: il Pil è pesantemente retrocesso, la produzione ha perso un buon quarto delle sue capacità, il tasso di disoccupazione è schizzato al 12,9% (le cifre relative ai giovani sono addirittura fuori controllo), la società è in frantumi (sempre più sfiduciata e smarrita). In definitiva, è difficile "fare impresa" in Italia, a causa di un ambiente ostile al mondo delle aziende. Lo Stato, abituato a gestire vecchi schemi economici, ha compromesso la nostra straordinaria ricchezza della "cultura del fare". Nel corso degli anni, ha aggiunto un'altra serie di problemi che ormai conosciamo a memoria: pressione fiscale inaccettabile a ogni livello, legislazione del lavoro caotica, burocrazia pesantissima, scarsissimi investimenti nei circuiti della formazione, costi dell'energia ormai fuori mercato, spesa pubblica vorace e improduttiva. In queste condizioni, il crollo della competitività ha trascinato il "Sistema Italia" nel baratro. Così, il nostro Paese non solo non attrae investimenti esteri, ma non riesce neppure a trattenere sul proprio territorio le grandi imprese di più antico insediamento. E la vertenza Electrolux mette a nudo questo tipo di contraddizioni e di inefficienze. Ci avverte, con metodi assai ruvidi, che siamo vecchi.

**La questione sollevata dalla multinazionale svedese** non può essere ridimensionata a una faccenda legata soltanto al costo del lavoro, magari da risolvere attraverso il rifinanziamento, ovviamente con soldi pubblici, dei contratti di solidarietà. L'intera vicenda solleva invece una questione di sistema. Il lavoro deve ritrovare il suo ruolo centrale nelle azioni del governo. Siamo tutti sulla stessa barca. Il settore manifatturiero potrà avere un futuro soltanto se saprà cambiare "pelle", per alzare così il livello di competitività. Il dado è tratto. Il nostro Paese non può continuare a navigare a vista, senza una strategia. E la sfida parte proprio da Pordenone.

**Giuseppe Ragogna**



## DECISO IL POSTO MA DIBATTITO SPENTO SUL NUOVO OSPEDALE DI PORDENONE

*La Regione sta facendo il proprio compito: ha fissato la localizzazione, determinato gli investimenti, delineato un percorso e scelto i responsabili, tutti di alto livello. Ciò darà concretezza al Nuovo Ospedale. Ma la città cosa sta facendo?*

**P**erché sono qui? Mi sono alzato all'alba per portare questo bicchierino di plastica ancora tiepido e farmi prelevare qualche goccia di sangue? Ha un senso? Certo, l'organizzazione dei prelievi è molto razionale, il personale è efficiente e rapido; eppure continuo a chiedermi quale senso abbia la mia presenza in ospedale per una procedura così marginale e di routine. Basterebbe l'ambulatorio medico in cui, invece di fare la fila per ottenere una ricetta, qualcuno potesse eseguire direttamente il prelievo, inviarlo al laboratorio unico e ricevere per via telematica il referto. Meno tempo perso, meno viaggi, meno parcheggio intasati, più rapidità d'informazione.

Altrettanto ignoti mi sembrano i motivi che costringono tante persone ad affollarsi allo sportello delle "impegnative" per pagare una somma di solito modesta, ottenendo dopo tanta attesa un foglio di carta, anzi un pacchetto di fogli, se tutto ciò che serve è scritto su una riga: visita ... il giorno ... Basterebbe un SMS!

Ho visitato ospedali in Olanda ed in Austria: la prima cosa che mi aveva colpito era l'assenza dell'atrio. Possibile che gli ospedali nei paesi meglio organizzati siano riservati ai malati e non si occupino di funzioni tipicamente territoriali? Invece i nostri sono assorbiti da mille supplenze, remota eredità dell'ospedale come ricovero e non luogo di cure specialistiche. Quei saloni ampi ed affollati come suk che si trovano da noi (già il Friuli è un caso di eccellenza). Ancora ci trascina-



no l'idea ben evocata dall'agognata sentenza del signor Primario: «Infermiera, intanto gli dia un letto, poi vedremo».

Dunque è urgente ripensare il nuovo ospedale di Pordenone con lungimiranza, documentandosi, analizzando con cura le funzioni essenziali per la cura ed organizzandole attorno al malato, senza ripetere acriticamente modelli obsoleti ed anacronistici. Stefano Polzot, nell'articolo a fianco, con la consueta precisione, rende conto della nuova programmazione sanitaria che sarà operativa dal 2015. La Regione sta facendo il proprio compito, passo passo mette a punto la strategia: per Porde-

none ha fissato la localizzazione, ha determinato gli investimenti, ha delineato un percorso e scelto i responsabili, tutti di alto livello. Ciò darà concretezza al Nuovo Ospedale. Ma la città di Pordenone, cosa sta facendo? Un'opinione pubblica arruffata si è smarrita per anni nelle contese sulla localizzazione, finché non è venuta da Trieste la decisione, senza esitazioni. Non continuiamo sulla stessa logica delle rivendicazioni a priori e di ottusa ripulsa delle novità. Perderemmo davvero l'ultima possibilità di esprimere al meglio la nostra capacità di elaborare un sistema sanitario efficace e sostenibile, se ci fermassimo an-

cora una volta alla strenua difesa delle vecchie istituzioni, dei vecchi "nosocomi" (la parola suona bene, dà importanza anche all'ultimo ospedale, fa effetto nei comunicati stampa, ma distoglie dalla vera questione che è la cura efficace dell'ammalato e non la nostra comodità di andare a fargli visita o di portargli la bottiglia).

Nella nostra provincia è già attiva una struttura sanitaria invidiabile: ospedali di zona, distretti, poliambulatori, centri diagnostici e, non ultima, una rete di associazioni di volontariato estesa ed efficiente, un'eccellenza assoluta (basti pensare alla Via di Natale). In ogni ambito sanitario è attiva

qualche associazione per il trasporto dei malati bisognosi di cure sistematiche, oncologiche, riabilitative, dialitiche. È un formidabile sostegno alla prevenzione sanitaria ed alla terapia per i malati cronici; facciamone tesoro, non disperdiamo nella casualità un potenziale determinante per l'efficienza della sanità pubblica.

Partiamo da quello che c'è, non dai muri che ci sono, ormai vecchi ed inefficienti. Partiamo dalla ricca organizzazione territoriale, per rafforzarla e renderla ancora più efficace a favore degli ammalati cronici e degli anziani. Tutto quello che resta (ed è la vera essenza dell'ospedale) sarà ricollocata in nuovi contenitori, con personale specializzato, con attrezzature utilizzate in modo intensivo, con ambienti funzionali e non adattati.

Nei prossimi mesi si attiverà un dibattito molto importante, di cui giustamente Polzot teme la deriva demagogica, la difesa ad oltranza dei comitati "va bene così com'è". È invece necessario uno sforzo comune di amministratori ed associazioni, sedi istituzionali e centri culturali, specialisti ed utenti, per far convergere le decisioni su un nuovo modello di assistenza sanitaria. È necessario suscitare un'attesa intelligente; gli elettori-contribuenti devono capire la differenza fra l'ultimo degli ospedali ottocenteschi ed un sistema integrato di sanità territoriale per la prevenzione e la cura delle cronicità e strutture di eccellenza focalizzate sulle terapie per i malati acuti.

**Giuseppe Carniello**

## MENSA DEI POVERI CARITAS DI ROMA ESPERIENZA DI LICEALI PORDENONESI

*"Abbiamo capito come è sottilissimo il margine tra situazioni di disagio e la cosiddetta normalità". Lezione di vita da una "gita" scolastica progettata in maniera diversa. Servizio colazione ai bisognosi prima della visita a Montecitorio*

**C**i sono molti modi per organizzare una gita scolastica, le mete che le classi vogliono raggiungere sono il più delle volte argomento di molte discussioni. Per la classe 4L del Liceo Scientifico "Grigoletti" di Pordenone si è raggiunta subito l'unanimità, sul fatto di andare a Roma, ma non solo per visitare le bellezze della città. La classe, come ha fatto anche la 4C, ha deciso di unire la conoscenza della capitale, con finale a Montecitorio, ad un'esperienza del tutto particolare: fare volontariato nella mensa per i poveri della Caritas di Colle Oppio.

Non tutti sono partiti convinti: c'era soprattutto un po' di timore nei confronti di un servizio del tutto sconosciuto, a contatto con una realtà, quella della povertà, che, vista dall'esterno, turba, inquieta: e di fatto i ragazzi sono

concordi che "nessuno di noi è come prima, dopo quest'esperienza, che ci ha senz'altro maturati". Ma la voglia di mettersi alla prova era troppo grande, e tutti hanno accettato la sfida di mettersi in discussione. E non è stato facile.

Tutta l'esperienza di questo viaggio d'istruzione è stata improntata alla sobrietà: anche l'alloggio è stato scelto in una foresteria della Caritas, nella quale i ragazzi dovevano prepararsi la colazione da soli e fare la doccia negli stessi ambienti che, seppur ripuliti, durante il giorno ospitavano dei senzatetto.

Sveglia presto, colazione e poi via in metropolitana e a piedi verso il luogo del servizio: ad accogliere i venti pordenonesi c'erano i responsabili della mensa che, prima della sua apertura, hanno istruito i nuovi volontari, dicendo

loro quali sarebbero stati i loro compiti e come comportarsi con le richieste dei frequentatori. Già, mettersi in relazione con chi si trova in difficoltà non è stato così immediato, ma i ragazzi hanno scoperto, ognuno a modo suo, un canale di comunicazione o, al contrario, delle modalità per arginare le richieste che, in un luogo che dà da mangiare a seicento persone al giorno, sono tante. I ragazzi dovevano preparare le caraffe d'acqua per gli ospiti, distribuire il pane e la frutta, l'olio e il sale, poi pulire tavoli e vassoi, per passare, alla fine, il mocio sul pavimento. Dalle 11 alle 14.30 in piedi, con la possibilità di mangiare una volta finito il servizio. E poi di corsa a visitare Roma, con le energie rimaste. Cinque giorni così e alla fine di questo tour de force le energie erano agli sgoc-

cioli, ma la soddisfazione al massimo.

Ciò che ha colpito subito questi ragazzi, che per la prima volta hanno visto con i loro occhi delle situazioni di povertà, è stato il fatto che hanno percepito come sottilissimo il margine tra situazioni di disagio e la cosiddetta normalità: "le persone che abbiamo visto erano come noi - hanno osservato - alcune anche con un'età non troppo lontana dalla nostra, alcune senza lavoro, altre con lavori precari: ci siamo resi conto di come ci si possa ritrovare senza niente all'improvviso, pur conducendo una vita che fino a poco tempo fa non era ai margini".

Naturalmente c'erano, oltre ai molti italiani, anche stranieri in difficoltà: secondo i ragazzi la loro povertà era più dignitosa, me-



no invadente, più rispettosa verso gli altri. "Era come se fossero più abituati a fronteggiare situazioni di disagio - sottolinea una ragazza - apparivano più sereni, rispetto agli italiani, che si vergognavano, feriti dalla loro condizione. Gli stranieri rispondevano di più alle nostre domande, avevano voglia di raccontarsi e dimostravano di essere più speranzosi, esprimevano la voglia di migliorarsi che in tanti italiani, forse perché più anziani, non ho avvertito".

L'ultimo giorno i ragazzi e le ragazze si sono presentati eleganti, perché dopo dovevano andare in Parlamento: quando alcuni degli ospiti l'hanno saputo, li hanno presi in giro, spesso lasciando trasparire la rabbia nei confronti di un sistema politico così lontano dalle loro esigenze.

**Martina Ghersetti**





## AL VIA LA RIFORMA SANITARIA FVG FISSATE LE LINEE: EVITARE BARRICATE

*Necessaria una revisione delle strutture attuali trasformando gli ospedali generalisti in punti di riferimento per cronicità e riabilitazione. Comitati pronti ad alzare scudi ma sarebbe un grave errore perpetuare l'attuale organizzazione inefficace*

Non sono state esibite le slides ormai rese famose durante le conferenze stampa del premier Matteo Renzi, ma la cornice della riforma sanitaria in Friuli Venezia Giulia è definita: prima le linee guida, quindi l'approvazione in aula entro settembre per fare in modo che la nuova legge diventi operativa dal 1° gennaio del prossimo anno. Una manovra a tappe forzate determinata dalla necessità di riorganizzare un comparto che pesa per il 55 per cento della spesa corrente della Regione. Se è ben vero che i tagli non saranno draconiani, l'efficientamento della spesa in tempi di riduzione delle entrate del bilancio regionale è pressoché indispensabile.

Manca il dettaglio, per nulla secondario, però le linee guida sono dichiarate e partono dalla necessità di rivedere le funzioni degli ospedali. Se da un lato rimarranno i tre centri di riferimento (Udine, Trieste e Pordenone) dall'altro si andrà a una revisione delle strutture attuali trasformando gli ospedali generalisti in punti di riferimento per cronicità e riabilitazione. È il destino che sembra attribuito in provincia di Pordenone a Maniago e Sacile, mentre in quella di Udine si giocano la partita Palmanova, Latisana, Gemona e Tolmezzo.

Che ci sia la necessità di mettere mano allo squilibrio tra l'offerta per acuti e quella post acuti è un dato evidente ed emerge dalla comparazione tra i parametri nazionali fissati dal decreto Balduzzi e la situazione di fatto. Ebbene i doppioni da riorganizzare, considerando solo la provincia di Udine, riguardano chi-



rurgia generale, medicina e ortopedia e traumatologia (da 1 a 4 reparti da chiudere), oltre a ostetricia, pediatria, neurologia, oculistica, otorinolaringoiatria, cardiologia, dermatologia, emodialisi e radiologia. Troppi anche i laboratori di analisi, così come i punti nascita, un'altra evidenza di rilievo che mette in discussione soprattutto Gorizia e il Policlinico San Giorgio - struttura accreditata privata - in provincia di Pordenone. Quali sono gli unici presidi di cui si sente la mancanza? Recupero e riabilitazione, ovvero l'of-

ferta post acuti, rispetto ai quali la carenza, nel raffronto con il decreto Balduzzi, varia, a seconda del parametro, da 3 a 10 reparti.

Se il risultato è condiviso - drenare risorse dall'acuzie all'assistenza sul territorio - è la formula che porta alla somma algebrica dei fattori che è ancora sconosciuta e irta di difficoltà per l'amministrazione regionale. I sindaci sono già sul piede di guerra, i comitati pronti ad alzare gli scudi. Insomma ci sono le premesse per un nuovo scontro sulla riforma che, invece, sarebbe da evitare.

Qui non si tratta di evocare il buonismo e l'afflato bipartisan: siamo sicuri che la tutela del cittadino passi attraverso la salvaguardia della bandiera dell'ospedale generalista (con tutto il seguito di primari) oppure in realtà i cittadini sono più avanti della politica? Basta leggere i dati della mobilità dei pazienti relativa ai punti di nascita per rendersi conto che si sacrifica la scomodità della distanza al vantaggio di un servizio che viene riconosciuto migliore rispetto a quello sotto casa.

Senza contare i disagi quotidiani, se non i drammi e i sacrifici in termini economici e di qualità della vita, che si trovano ad affrontare le famiglie che devono gestire anziani con malattie croniche e parenti alle prese con lunghe riabilitazioni. La scarsità di servizi si traduce nello scaricare alle famiglie i costi dell'assistenza spesso senza avere nemmeno riferimenti utili sui presidi ai quali rivolgersi.

Siamo quindi sicuri che tra i reparti di medicina o chirurgia generalisti sotto casa, gli utenti non preferiscano grandi ospedali seppure a qualche chilometro in più di distanza in cambio di un'assistenza a domicilio o maggiori posti di Rsa questi sì efficienti e vicini?

La tentazione già vista nei tentativi di riforma sanitaria del passato è quella che parte della classe politica cavalchi l'onda per un tornaconto elettorale. Sarebbe un grave errore, perché perpetuare l'attuale organizzazione non è né efficiente, né utile ai cittadini. Alla giunta regionale il compito di fare le scelte e di concertarle il più possibile; all'opposizione il ruolo di incalzare perché siano sostanziali e non di mera facciata. Se a settembre la riforma sanitaria raccogliesse una larga maggioranza sarebbe un risultato importante non della presidente Serracchiani o dei partiti d'opposizione, semmai della comunità del suo complesso dando valore a un'Autonomia decisionale che nei fatti concreti e non più nei simboli conserva e salvaguarda per il futuro la sua utilità.

**Stefano Polzot**



Incontri di Presenza e Cultura  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

PERCORSI DI COPPIA E FAMIGLIA \ serie 12

### Educarsi per educare

quattro incontri quindicinali

a cura di **Luciano Padovese**

venerdì \ ore 20.45

- 21 MARZO 2014  
**Educarsi al denaro**  
Famiglia ed economia
- 4 APRILE 2014  
**Imparare altri linguaggi**  
Famiglia e comunicazione
- 2 MAGGIO 2014  
**Salvaguardare i beni di tutti**  
Famiglia, società, politica
- 16 MAGGIO 2014  
**Sperimentare religiosità autentica**  
Essere cristiani oggi



con il sostegno di



in collaborazione con Pastorale della famiglia della diocesi di Concordia-Pordenone

info **PRESENZA E CULTURA**

via concordia 7 Pordenone \ Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/pec





EUGENIO POLESSELLO - LE TRE CIME

## PORTE APERTE ACCOGLIENZA EVENTI PER L'ADUNATA ALPINI A PORDENONE

Grandi preparativi per l'87ª adunata alpini nella città del Noncello. Banca Popolare FriulAdria partner ufficiale: servizi personalizzati e una mostra preziosa di quadri con vedute alpine. Porte aperte anche al centro culturale Casa Zanussi

**G**ran fervore di preparativi e bandiere tricolori issate, fin dagli ultimi giorni di marzo, nei lampioni delle strade di tutti i quartieri della città, non solo nel centro storico. Spruzzate di colore insieme all'esplosione primaverile delle aiuole spartitraffico e dei giardini. Non fanno certo male all'umore dei cittadini, pur nel perdurare di tante non piccole preoccupazioni. Pordenone sarà tutta degli alpini nelle giornate del 9, 10 e 11 maggio. Una felice invasione che richiede, nel backstage, un grande impegno delle istituzioni, cui si unisce la mobilitazione di enti, associazioni e privati per presentarsi al meglio come gente di un territorio ospitale, in cui magari ritornare a fare i turisti con le proprie famiglie. Porte aperte, naturalmente anche al centro culturale Casa A. Zanussi, da cui esce questo mensile, con il servizio mensa, le sale lettura, le postazioni internet, gli spazi espositivi con mostre d'arte e fotografia.

Banca Popolare FriulAdria Crèdit Agricole non poteva mancare all'appuntamento, nella propria città di origine ed esserne partner ufficiale. Servizi bancari personalizzati per gli alpini e le loro famiglie e una originale mostra d'arte sui paesaggi alpini nella sede centrale a Palazzo Cossetti, sono inoltre iniziative che accompagnano il



GIUSEPPE RAGOGNA - PEDEMONTANA

sostegno dell'Istituto di credito. L'accordo di partnership è stato presentato alla presenza del presidente di FriulAdria Antonio Scardaccio, del direttore generale Carlo Crosara, del presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata Nino Geronazzo, del presidente della sezione ANA Pordenone Giovanni Gasparet e dei rappresentanti delle istituzioni locali.

«La prima e più forte motivazione che ci ha spinto a compiere questo in-

tervento - ha dichiarato nella circostanza il presidente Scardaccio - è stata la convinzione di sostenere un evento rilevante per la crescita e per la visibilità del territorio. Non possiamo poi dimenticare l'incredibile sforzo compiuto dagli alpini in occasione del terremoto del Friuli. Quei momenti ci videro vicini perché la nostra Banca fu capofila del consorzio di banche popolari che incanalò i contributi comunitari». Per l'occasione FriulAdria ha ideato un pac-

chetto di servizi bancari creato appositamente per gli alpini comprendente un conto corrente, prestiti a condizioni agevolate e carte di pagamento personalizzate con un riferimento all'Adunata. Inoltre, nella sede di Palazzo Cossetti a Pordenone, verrà allestito un percorso espositivo con alcuni quadri di proprietà della banca ispirati al tema del paesaggio alpino. I soggetti rappresentano principalmente le vedute delle Alpi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto de-

clinate nelle diverse stagioni. Tra le opere spiccano: "Le Tre Cime" di Eugenio Polesello, nato a Pordenone nel 1895, artista di respiro europeo, ospitato in grandi collezioni. "Le Dolomiti, la laguna, le calli ed i canali di Venezia sono motivi ricorrenti della sua pittura che è una sintesi equilibrata di colori e di volumi" (A. Carpi). Polesello ha anche ricevuto il Premio San Marco della città di Pordenone nel 1972. Altra opera importante "Case a Collina" di Giovanni Napoleone Pellis, pittore friulano, nato a Ciconicco di Fagagna nel 1888, particolarmente ispirato dai soggetti montani. Ha scritto Carlo Ludovico Ragghianti che «la montagna per Pellis non è una curiosità o un sermone simbolico, ma una condizione consentanea di vivere, di pensare e di sentire, un ambiente naturale dove può inserirsi la sua interrogazione, o la sua malinconia». Segnaliamo anche "Nei paesi della guerra. Pieve di Tesina in Valsugana", dell'artista veneto Emo Mazzetti, nato a Treviso nel 1870, che partecipò assiduamente alla Biennale di Venezia, inserendo fra i suoi motivi vedute montane riprese sulle Dolomiti. La mostra, intitolata "Paesaggi alpini, opere della Collezione della Banca Popolare FriulAdria", sarà visitabile dal 14 aprile al 30 maggio.

PROMOZIONE MUTUI 2014

IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA  
UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.  
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88  
WWW.FRIULADRIA.IT

FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE OFFERTA VALIDA PER MUTUI DELIBERATI ENTRO IL 30/04/2014 E STIPULE ENTRO IL 30/09/2014. TASSO FISSO 2,50% PER I PRIMI 24 MESI. TAEG: 5,054%. IL TAE G SI RIFERISCE AD UN MUTUO DI 100.000 EURO PER UNA DURATA DI 15 ANNI. TASSO INIZIALE PRIMI 24 MESI 2,50%, DAL 25° MESE PARI AL 5,55% DETERMINATO DA IRS PER STIPULE MESE DICEMBRE 2013 PARI A 2,450% + SPREAD 3,10%. FOGLIO INFORMATIVO E REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI IN FILIALE E SUI SITI DELLE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA ALL'APPROVAZIONE DELLA BANCA.



Concorso RaccontaEstero 2013: lavori premiati

## Fiduciosi nel

# Cambiamento

### Everything is possible

\ Anna Lenardon \ Servizio Volontariato Europeo nel Regno Unito  
\ Prima classificata ex aequo \ Sezione Junior

Maggio. Credo che maggio sia il mese scolastico più impegnativo di tutti, è a maggio che si decide cosa ne sarà della tua estate: le passerò studiando greco oppure sorseggerò pacificamente una coca cola sulla spiaggia di Bibione? Mah! Una volta qualcuno di famoso disse: "To be or not to be, that is the question", ecco, è un po' lo stesso, studierò o non studierò? Questo è il dilemma.

Maggio. Non volevo altro che la scuola finisse e andarmene, staccare la spina per un po', andare in un posto in cui nessuno mi conosceva, ricominciare...

Maggio. Un giorno una mia amica mi propose di partire per quella che sarebbe stata una delle più grandi avventure di sempre e che non dimenticherò mai. Mi presentò ad Anna, che lavora presso l'Anffas Onlus di Pordenone e, dopo i vari preliminari (curriculum, incontri prepartenza, ecc.) eccomi sull'aereo diretto a Leeds, con il cuore gonfio di emozione e il cervello pieno di dubbi: avrò fatto bene a decidere di partire come Green Messenger, diretta in un luogo in cui dovrò dormire in tenda per tre settimane, raccogliere immondizia alla fine del festival ed essere circondata da gente che di italiano non capisce niente? Sì.

Ed è stata davvero una delle migliori decisioni che avessi mai potuto prendere: ho trascorso tre settimane ricche di emozioni, esperienze, sensazioni; ho conosciuto tantissime persone nuove e di culture differenti, nel mio gruppo infatti, c'erano 30 volontari provenienti da Estonia, Francia, Polonia, Spagna ed Italia. Ho imparato che la miglior moneta con cui essere ripagati per il proprio lavoro è il sorriso delle persone che ti ringraziano, che un semplice grazie può migliorare la tua giornata, che non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento (queste perché il tempo inglese, si sa, non è dei migliori); e lavorando in un festival, quindi vivendo per 20 giorni in una distesa verde immensa, non appena pioveva, il terreno si trasformava in una specie di sabbie mobili, ma con l'attrezzatura giusta, alias stivali da pescatore e poncho, il problema diventava una bazzacola).

Anche lavorare si è rivelato divertente, soprattutto perché era per una giusta causa: il mio gruppo doveva raccogliere cuni e staccare le ringpull, che poi sarebbero state riutilizzate. Queste tre settimane sono volate e ormai era tempo di tornare a casa. Ora i dubbi avevano lasciato spazio ad una grande tristezza, a una gioia infinita e al desiderio che il tempo si fermasse, per poter rimanere ancora a Leeds, la mia seconda casa. Quest'esperienza mi ha regalato tanto, un tanto fatto di parole, esperienze, emozioni, persone e soprattutto sorrisi (oltre che a una bella bronchite!) e ha arricchito il mio bagaglio culturale, facendomi riscoprire quale gioia si provi ad essere utile agli altri.



## Tremila battute Per un'esperienza all'estero

Questo inserto colorato raccoglie gli articoli vincitori del Concorso RaccontaEstero 2013 promosso dal Servizio ScopriEuropa dell'IRSE. La premiazione ha avuto luogo a Pordenone sabato 22 febbraio 2014.

Un concorso che come tradizione richiedeva tremila battute per descrivere un'esperienza di studio, di viaggio di scoperta "fai da te", di volontariato o di lavoro all'estero. Le nostre finanze non ci permettono di farne spesso di pagine come questa, con bellissime foto a colori ed elaborazione grafica particolare, ma la fiducia che i loro racconti comunicano ne vale la spesa. L.Z.

Everything is possible 1  
Anna Lenardon

Un peperone tra i biscotti 2  
Matgorzata Czech

Trolley e zaino 2  
Mariateresa Stella

Una vacanza studio per ricominciare 2  
Giuliana Masutti

Cartoline persiane 3  
Niccolò Urbinati

Mi bevo una tazza di Kenya fumante 3  
Alessandro Venti

Bonjour Berlin 4  
Anna Conzatti

Occhiali a specchio e chewing gum 4  
Giacomo Angelo Quaia

Una città di speranze 5  
Lorenzo Lanfrin

Lo scalo 5  
Serena Santin

Bolivia oltre il politichese 6  
Manuela Bertola

Unknown number 6  
Laura Simonin

Estonia, un'esperienza indimenticabile 6  
Lisa Benedetti

Abbatte il muro degli stereotipi 7  
Claudia Bellucci



## Un peperone tra i biscotti

\ Małgorzata Czech  
 \ Erasmus in Italia  
 \ Prima classificata ex aequo  
 \ Sezione Senior

Quando a fine febbraio sono arrivata in Italia, pioveva e faceva un freddo cane. «Ma come? Dov'è il famoso sole italiano?» mi domandavo pensando con ansia alla valigia colma di vestiti leggeri. Era la mia prima volta in Italia ed era il mio primo soggiorno all'estero che durava così a lungo. Il motivo del viaggio era esclusivamente accademico e lì per lì non mi interessava altro.

L'inizio non è stato per niente facile. Mentre dal cielo lombardesco continuava a piovere, su di me cadeva una pioggia di cose nuove: nuova città, nuova casa, nuovi coinquilini (tre maschi, oh santo cielo!), nuovi amici, nuova lingua, nuova cultura, in poche parole: un nuovo mondo da affrontare, e tutto questo con un solo maglione pesante in valigia e la conoscenza della lingua al cosiddetto livello di sopravvivenza. Quant'è faticoso il dover comunicare in una lingua che neanche parli, lo sanno solo quelli che l'hanno provato. Alla fine della giornata il mio cervello risultava fuori servizio e non capiva niente tranne la parola "dormire", ovviamente all'infinito. E verso le nove di sera io già "dormire", quando per gli altri incominciava la vera vita.

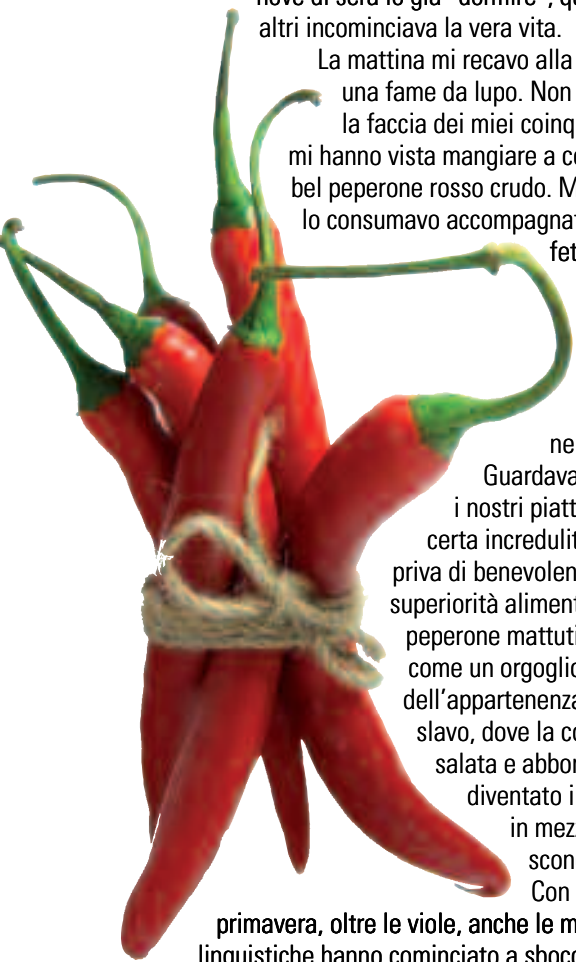
La mattina mi recavo alla cucina con una fame da lupo. Non scorderò mai la faccia dei miei coinquilini quando mi hanno visto mangiare a colazione un bel peperone rosso crudo. Mentre io lo consumavo accompagnato con due fette di pane, loro con un gesto molto grazioso gettavano tre biscotti nello yogurt.

Guardavamo a vicenda i nostri piatti con una certa incredulità non priva di benevolente senso di superiorità alimentare. Quel peperone mattutino, quasi come un orgoglioso simbolo dell'appartenenza al mondo slavo, dove la colazione è salata e abbondante, è diventato il mio rifugio in mezzo a una terra sconosciuta.

Con l'arrivo della primavera, oltre le viole, anche le mie capacità linguistiche hanno cominciato a sbocciare. E quando la temperatura ha cominciato a raggiungere dimensioni surreali annunciandoci che eravamo in estate, volevo parlare di giorno e di notte, perché ormai il mio cervello funzionava con successo anche dopo il tramonto.

Dopo un periodo di astinenza obbligata, ora parlavo con tutti di tutto. Finalmente riuscivo ad esprimere le mie opinioni e bisogni senza un ritardo di cinque minuti dedicati all'analisi grammaticale e semantica, raramente corretta, di quello che stavo per dire. Sull'onda della baldanza, discutevo pure con i professori, che gentilmente facevano finta di non notare quando a volte per caso gli davo del tu. Alla fine siamo tutti pari, vero?

Ed una mattina è successo: visto il vuoto infinito sul mio scaffale nel frigorifero, mi sono avvalsa dei prodotti altrui. E inzuppando con un gesto grazioso i biscotti nello yogurt, ho capito di non aver più bisogno di un rifugio, perché il mio mondo, non solo quello scientifico o alimentare, si era esteso. E quando i coinquilini mi hanno chiesto di preparare un pranzo alla polacca, ho capito che anche i biscotti si erano peperonizzati. Almeno all'ora di pranzo.



## Trolley e zaino

\ Mariateresa Stella \ Esperienze lavoro in Spagna  
 \ Prima classificata ex aequo \ Sezione Senior

Scendo dalla navetta, trascino trolley e zaino. Varco la porta girevole per la trentunesima volta.

31 viaggi, andata e ritorno, 2 in piena notte, 14 con vista dell'alba sulla pista d'atterraggio; 13 momenti tragicomici e 4 crisi in attesa della partenza.

El Prat, Barcelona; spingo il trolley sulla bilancia del check-in e incrocio le dita.

Diciotto chili e 400 grammi. Recupero biglietto e carta d'identità e scappo via.

18 quadri, 130 illustrazioni, 3 murali e 15 lavagne di Starbucks, esentasse. 4 mostre personali, 1 presentazione letteraria, 5 spettacoli teatrali. Inaugurazioni e concerti altrui, a non finire.

Al controllo bagagli, prima di me, attraversa il metal detector un ragazzo largo ed alto come un armadio. La macchina suona e lui ride, spalleggiato dal resto della classe che lo aspetta oltre i controlli. Loro lo indicano, lui alza le spalle e ride, ancora.

Saranno una dozzina.

12 colazioni a casa di amici, 7 ore dormite per notte; centinaia le persone conosciute, decine quelle dimenticate. Una manciata, gli amici con cui rimanere in contatto.

24 coinquilini, 2 case, 23 travestimenti, 9 amici venuti dall'Italia in visita senza contare fratello e genitori. 89 feste, da noi o dagli altri. 4 piani di scale da salire a piedi, 5 cene con i vicini di casa. 608 notti finite in solitudine, sul balcone.

Vado alla ricerca di un caffè decente, tutt'al più con leche, perché il latte ne nasconda il sapore. Una volta al bancone, lascio che mi preceda una mamma con un bimbo di due anni al collo. Lo nota e mi sorride.

2 innamoramenti contro 23 avventure. Molte notti trascorse fuori casa, 18 regali, 31 film visti assieme, 21 persone di cui non avrò notizie, mai più. Nessun caso irrisolto.

Seduta in attesa dell'imbarco, mi viene incontro una ragazza. Parla e non capisco. A gesti, chiede se il posto accanto a me è libero. Levo lo zaino, lei ringrazia e chiama le sue cinque amiche.

5 lingue parlate, 4 imparate. 15 friulani conosciuti lontano da casa e 2 le polente lì mangiate, contro 25 tortillas e 79 pimientos del padrón.

L'hostess che chiama il mio volo calza scarpe tacco dodici. Come fa a lavorare tutto il giorno con quelle addosso?

12 incarichi da hostess, traduttrice, promoter. 47 visite della città che ho guidato in bicicletta. 56 colleghi. Lavori imparati, tutti quelli che mi servivano.

Entro nell'aereo, gli steward controllano il biglietto, lo firmano, mi salutano. Un, due, tre.

3 anni trascorsi in Spagna, 3 viaggi fuori dalla Catalogna, 3 stanze in affitto; 3 le volte in cui ho deciso di partire, 3 contratti pronti e firmati che mi aspettano in Italia, 3 vestiti trovati per strada, 3 i mesi in cui ho lasciato morire l'amore per questa città, condizione necessaria alla partenza.

Sette volte tre: mi devo sedere al 21A, accanto al finestrino. Guardo il posto e vorrei fuggire, scendere dall'aereo e restare, eppure mi allungo e siedo, pronta alla partenza, al ritorno, alla sfida. Volevo tornare con solo numeri tondi ma ormai decolliamo, e la strada è ancora lunga.

*How do you describe three intense years spent in Barcelona, one of the most multifaceted cities where anything can happen, from finding love to losing it, from working nine hours per day to throwing crazy parties in your shared flat? Overall, how do you feel, and how do you make up your mind, when comes the time to leave? Do you rely on numbers and sums, just to try figuring out if everything fits, and if all those numbers built the obscure equation you are now?*

## Una vacanza studio per ricominciare

\ Giuliana Masutti \ Vacanza-studio nel Regno Unito  
 \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Senior

L'estate è arrivata con giornate lunghe ed assolate che purtroppo non riesco ad assaporare.

Cinquantatré anni, una figlia di diciassette in crisi esistenziale, un contratto di lavoro prossimo alla scadenza. Sono avvolta in un miscuglio di delusione, rabbia, impotenza e senso di colpa per i tanti sogni e risultati mancati.

All'orizzonte vedo solo nuvole buie e minacciose. Per riprendere quota devo assolutamente liberare la mente. È l'occasione buona per una bella vacanza di studio a Londra!

Detto e fatto. Una breve ricerca su internet, la condivisione dell'idea con mia figlia, il supporto dell'IRSE e dopo un mese non sono più accecata dal prepotente sole italiano, ma aspetto con pazienza i raggi di un timido sole londinese che, molto sporadicamente, si conquista uno spazio tra nuvole e pioggia.

La scuola è un brulichio di ragazzi di tutto il mondo.

Oddio, non ci sono persone della mia età, sono proprio io la più vecchia!

Ci sottopongono al test d'ingresso. Sorrido all'insegnante perché non capisco cosa sta dicendo e, come scontato, vengo inserita in un corso di livello elementare.

Nella mia classe ci sono due italiani. Gli altri ragazzi provengono da Corea, Giappone, Taiwan, Francia, Turchia e Russia. Comunicare tra di noi è difficile e l'arte mimica prevale sull'uso delle parole.

Gioisci quando pensi di essere riuscito a farti capire, ma sei anche consapevole che quello che hai detto potrebbe non corrispondere a ciò che volevi dire o che l'altro ha inteso.

Però tutti sono allegri e si divertono. A mio avviso

ancor di più si divertono gli insegnanti, come Fredrick che, con aria sorniona ed attenta, trasforma la lezione in un gioco.

Rientro nella categoria degli allievi più imbranati, ma ho pur sempre l'alibi dell'età.

Non è infatti risaputo che l'apprendimento di una nuova lingua è più problematico per le persone in là con gli anni? Ad aiutarmi ci pensano però i miei giovani compagni ed in particolare Ho Chang con la sua delicatezza asiatica e Brandon con tutta la serietà del suo impegno.

La settimana successiva arriva Yukiko. Ha quarantadue anni ed era in una classe di livello intermedio. Mi abbraccia felice e sollevata perché ha trovato una persona con un'età vicina alla sua e con gli stessi problemi ed impacci.

I giorni scorrono veloci, il fine settimana è dedicato a Londra. A piedi o in autobus voglio respirarla tutta. Londra è magica, ti cattura e ti rende libera. È inebriante, dolce, amara, salata e pungente: qui il sapore di genti e culture di ogni parte del mondo si mescolano e si dividono. Londra è viva.

Purtroppo arriva il momento del rientro.

Ho comprato tè, biscotti e qualche souvenir, ma nel mio bagaglio sono entrati soprattutto i sorrisi di Ho Chang, Brandon, Yukiko, Dasha, Shoko, Erdal, Mariko, Francesca e di tanti altri ragazzi.

In me è rimasta l'impronta di un mondo pieno ed in fermento e tante paure sono scomparse.

La lingua inglese è diventata una terra familiare ed amica da esplorare.

All'orizzonte non ci sono solo nuvole, ma vedo spuntare un sole tiepido e delicato, proprio come quello di Londra.



## Cartoline persiane

\ Niccolò Urbinati \ Viaggio in Iran  
 \ Secondo classificato ex aequo \ Sezione Senior

«E non hai avuto paura?».

«Paura?».

«Sì, paura di venire qui, in Iran».

«E di cosa avrei dovuto aver paura?».

«Di noi!».

Rimango di stucco e Amina scoppia a ridere: conosce l'idea che gli occidentali hanno del suo Paese.

Stiamo aspettando l'autobus notturno che mi porterà a Isfahan mentre lei continuerà fino a Teheran. A dire il vero è grazie a lei che sono qui: mi ha visto all'ingresso della stazione di Shiraz e mi ha aiutato a fare il biglietto e trovare il terminal giusto. Tiene ancora stretta in mano la cartolina che le ho regalato per ringraziarla.

Forse, Amina, dovrei dirti che paura ne ho avuta, tanta. Ho avuto paura quando appena arrivato a Teheran il mio albergo mi ha comunicato che avevano avuto problemi e non c'era più una stanza per me. Però ho incontrato Mona, un'altra studentessa come lei, che mi ha fatto scoprire Teheran e gli angoli che più ama di questa città. La sua famiglia mi ha accolto in casa come un ospite atteso e offerto un posto per dormire. Ho lasciato Teheran con una rubrica piena di indirizzi, di nomi e di appuntamenti con amici che mi avrebbero aspettato in ogni città del centro Iran. Da lì ho messo via la guida e mi sono abbandonato alla sconfinata accoglienza degli

iraniani. Sono stato loro ospite, sempre.

«Sai, non me lo aspettavo così. L'Iran intendo».

«E come te lo aspettavi?».

Arrossisco, non trovo le parole.

Ma come faccio a raccontarti il mio viaggio nel tuo Paese? Tu sei cresciuta qui. Quando entri nei bazar lo fai perché devi comprare qualcosa, magari quando c'è meno gente. Non ti siedi sui gradini a gesticolare con un venditore di zafferano che comunica a gesti e sorrisi. Non rincorri per Kashan il profumo dell'acqua di rose fino a trovare le distillerie. Forse non ti sei mai persa per i vicoli sabbiosi di Yazd e non ti sei arrampicata sui tetti per sentire i muezzin chiamarsi dai diversi minareti. Ti sei seduta in un angolo della moschea del venerdì per un pomeriggio intero? Hai visto quanto profondo può essere il blu delle piastrelle e silenziosa la cupola dorata?

Provo a spiegarmi:

«Forse pensavo che avrei seguito un programma, che avrei visitato i posti famosi e scattato fotografie da cartolina. In verità, se penso alle ultime settimane, mi sembra di non aver fatto nulla di quanto programmato.



Di Kashan ricordo l'incontro con Nilofaars, il tè con la sua famiglia e la corsa in macchina alle quattro del mattino per vedere l'alba dalle dune del Maranjhab.

Pensavo che avrei passeggiato per i ponti di Isfahan e preso souvenirs, non immaginavo che lì avrei conosciuto Ali e i suoi amici e avremmo suonato le chitarre fino a notte inoltrata.

Mi vien voglia di raccontarti della giornata persa con Saeed al lato della strada per Abyaneh e degli automobilisti generosi che hanno accostato per darci un passaggio.

Non immagini quante chiacchiere e risate con perfetti sconosciuti nelle case da tè!».

L'arrivo dell'autobus mi interrompe. Forse vorrei dire di più ma sembra che Amina mi abbia finalmente capito. Sorride.

Sono nel posto giusto.

## Mi bevo una tazza di Kenya fumante

\ Alessandro Venti \ Volontariato in Kenya  
 \ Primo classificato ex aequo \ Sezione Junior

Sfoglio il nostro "diario di bordo", mentre sorseggio una tazza fumante di karkadè e mi tornano in mente i volti delle persone che ho conosciuto durante il nostro viaggio.

Ce lo siamo girato per bene il Kenya, tra il 18 luglio e l'11 agosto: Nairobi, Mugunda, Meru, Makuyu...

Nomi che non mi dicevano niente prima di partire, ma che adesso associo ad ogni tipo di odore, suono e sapore che ho apprezzato in dei luoghi così lontani dalla Pordenone a cui sono tanto abituato.

Un gruppo di 29 persone, tra studenti ed adulti accompagnatori. Ci siamo portati dietro pacchi grandi grandi da consegnare alle missioni con scopo benefico dislocate in tutto lo stato: giocattoli, vestiti, medicine... di tutto e di più!

«Cos'hai visto? Cosa ti ha colpito?» mi chiedevano tutti al mio ritorno. E come faccio



a rispondere? Non si può raccontare tutto, ma è altrettanto difficile scegliere cosa dire: parlo delle 34 bambine dell'orfanotrofio "Maria Romero Children's Home" di Nairobi, con cui ho passato dieci giorni intensi e toccanti, tra compiti di matematica e swahili, partite a palla prigioniera nel cortile, preparazioni di ogni genere di piatto africano e, di sera, tanti tanti film, finché ci addormentavamo sul tappetone come una super-famiglia felice per davvero, oppure dovrei soffermarmi su quanto abbiamo faticato a costruire strutture supplementari per le missioni, tra pali da piantare, buche da scavare e progetti da rifinire, o magari ancora dovrei sottolineare quanto speciale sia stato il safari e vi assicuro che vedere una processione di giraffe, zebre e gazzelle, al tramonto, non è facile da dimenticare.

Io proprio non lo so cosa sia meglio raccontare alle persone, perché difficilmente si possono comprendere le emozioni che scatena un viaggio. Ancora di più se quel viaggio è in Africa, una terra che non è solo colori e profumi e mercatini masai di souvenir a forma di rinoceronte, ma anche povertà, gente che dalle campagne si trasferisce in città per cercare fortuna, ma che rimane impigliata in una società in cui non c'è ancora spazio per tutti e cade nei bassifondi, nelle baraccopoli e le bidonville, oppure è costretta a vivere di

reati, tra prostituzione e furti o persino traffici di sostanze illegali.

Sfoglio il diario, mi rigiro tra le mani un portachiavi a forma di zebra che hanno fatto le "mie" bambine, annuso l'Africa di cui è pregevole la mia shuka, un indumento tipico

dei masai regalatomi dai ragazzi della "Hope International School", sogno il verso

del leone, i grattacieli di Nairobi e le stelle

che osservavo

di notte con i miei compagni di viaggio: così brillanti non le avevo mai viste.

Mi spavento ancora, ripensando all'incendio scoppiato

all'aeroporto Kenyatta, il 7 agosto, che, ringrazio ancora il cielo, abbiamo

scampato di qualche ora, nonostante

ci abbia impedito di partire per un bel po' di giorni. Emozioni. Esperienze. Tante.

Il mio karkadè ora è finito, ne restano solo i fondi, ma l'Africa della mia vita non finirà mai.





## Bonjour Berlin

\ Anna Conzatti \ Viaggio di sopralluogo per progetto architettonico  
 \ Terza classificata ex aequo \ Sezione Senior

L'aria tagliente, fredda e ruvida mi sfiora, accarezzandomi il viso. Chiudo gli occhi e stringo le mani intirizzate attorno a una calda tazza di cioccolata. Li riapro e cerco il cielo. Eccolo là, fra i colori sgargianti e fluorescenti della Potsdamer Platz: un piccolo cerchio di nuvole bianche si muove velocemente verso sud. Il sole ormai quasi nascosto si rivela con il suo bagliore, dipingendo i profili aguzzi del Sony Center con le tinte del rosa e dell'arancione. Il silenzio, qui, è il rumore della gente che camminando disegna le strade della città; il silenzio delle parole si disperde, mentre i vecchi ricordi delle tante ferite riemergono davanti allo sguardo dei turisti. Percorro anch'io quelle strade seguendo l'addormentarsi del sole e mi perdo fra nere presenze. Parallelepipedo alti e bassi, stretti e storti smarriscono il mio pensiero che si disorienta attraversando gli stretti sentieri all'ombra della Porta di Brandeburgo: il popolo sterminato è ancora qui e ci parla. La quadriga, testimone tragica della storia, guarda Pariser Platz, primeggiando, ora fiera, in cima alla Porta ormai aperta. Attraversando le colonne doriche l'aria si fa rarefatta, la serenità e la meditazione mi rapiscono, mentre gli occhi scoprono la cupola vitrea e la colonna della vittoria a ovest e la torre

argentea, slanciata e solitaria a est. Quell'est dei silenzi, delle parole non dette, delle frasi non scritte, degli sguardi nascosti si rivela adesso come uno scrigno dei tesori. L'azzurro della Porta di Ishtar, la maestosità dell'Altes Museum e la frenesia di Alexander Platz è il risveglio lento ma significativo di una città che ora in un solo respiro si apre unica e una davanti a me. Inciampo, a terra, tra i segni del passato che ancora si ergono solitari verso il sud della Spree. Qui, nella vecchia est la traccia di questo passato non si è mai cancellata, ma il colore e la fantasia della democrazia ne hanno dato nuova vita attraverso l'interpretazione di pittori e poeti portatori di speranza. Tante anime, diverse e poliedriche si uniscono in mille metri di emozioni e immagini fugaci che rimandano al passato



e aprono al futuro. I miei passi decisi ed entusiasti si uniscono a quelli delle persone che qui riscoprono la propria città, la propria identità mai perduta. Ed così che se prima Check-Point Charlie era tristemente noto, ora diventa ritrovo per turisti alle cui spalle spicca la M gialla della nota catena di fast-food americana: la ferita è richiusa, ma la cicatrice non è scomparsa. La città un tempo doppia si mostra ora come polo innovativo di sperimentazione (architettonica e non), come centro di un mondo in cui il passato e il futuro s'intrecciano in un presente illuminato dai tramonti pittoreschi che hanno il sapore della vecchia gloria tedesca. L'architettura mi ha condotto qui e con essa ho vissuto questi luoghi; la luna candida e sola ha ormai preso il posto del sole accompagnata dalle luci dei palazzi nel breve viaggio delle notte. Ed io respirando l'aria distesa e acuta attendo il ritorno dell'alba per dire "Bonjour Berlin".

## Occhiali a specchio e chewing gum

\ Giacomo Angelo Quaia \ Vacanza-studio nel Regno Unito  
 \ Secondo classificato ex aequo \ Sezione Junior

 [twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)  
 oppure scrivici a [irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

È piuttosto nervoso; non lo dà a vedere, ma lo è. Terribilmente. I primi due giorni della sua avventura sono stati particolarmente tosti: la famiglia che lo avrebbe dovuto ospitare credeva fosse una ragazza. Giacomo, ovviamente, non lo è. Perciò, in attesa di trovarne una nuova, è stato spedito in una casa a tre piani, a momenti più stretta che alta, con cinque abitanti fissi e quattro ragazzi, studenti come lui. Paradossalmente ha legato più con i due ragazzi di Valencia e del Martinica che con i suoi compatrioti di Milano. Alla fine però gli è stata assegnata una nuova dimora, agli antipodi rispetto a dov'era: Upper Weston, periferia nord di Bath, Somerset, UK; e, nonostante gli dispiacesse un po' lasciare quel posto così densamente popolato, Giacomo ha accettato di buon grado. La nuova casa gli è sembrata la manna dal cielo: una camera tutta sua, un'unica rampa di scale e una possibilità di movimento straordinaria. Non è che un villino per una coppia con tre figli di uno, sei e otto anni, ma ai suoi occhi è una reggia. Punti di vista insomma. Ora però le cose sono diverse: è mattina e Giacomo sta aspettando che l'autobus lo porti al Prior Park College, come da regolamento. Ed è nervoso. Perché la corriera che sta per prendere non è la stessa degli altri giorni: significa nuove amicizie, confrontarsi ancora con degli estranei suoi coetanei, mostrarsi alla loro altezza e non avere nulla nel proprio aspetto di "sbagliato". Fortunatamente la sua fermata è il

*Giacomo is a teenager from Italy and this is his first travel abroad without any relatives.*



capolinea, quindi riesce a trovare il posto che più gli aggrada: seconda metà dell'autobus, lato destro, incollato al finestrino. Inforca i suoi occhiali da sole a specchio, un modo per poter vedere e non essere visto, e aspetta. Salgono poco a poco, piccoli gruppi di ragazzi e ragazze a ogni fermata: i francesi si siedono a metà corriera, gli spagnoli dietro di loro e in fondo, alle spalle di Giacomo, gli italiani. Probabilmente appartengono allo stesso gruppo, parlano, scherzano e ridono insieme. Lanciano occhiate sfuggenti a Giacomo, come fosse la new entry in una gabbia di scimmie. Giacomo finge di guardare fuori, ma da dietro le lenti gli occhi ballano come pendoli, le mani sudano, il battito accelera, sente di essere inadatto. Forse non ha nemmeno messo il deodorante. Cerca di arginare la valanga di emozioni: sfilava un pacchetto di chewing gum dallo zaino e ne ficca due in bocca. L'inconfondibile ticchettio attira l'attenzione di una ragazza bionda dagli occhi spettacolari, che con aria civettuola gli chiede: «Posso una cicca?». Effetto domino. In un lampo tutti gli italiani masticano allegramente, passandosi il pacchetto, e scambiano le prime parole con Giacomo, a cui seguono le prime presentazioni: Martina, Morgana, Blanca, Gregorio. Viene fagocitato dal gruppo, azzarda qualche battuta. Gli altri ridono. Il pacchetto è praticamente vuoto, ma non importa. Ora Giacomo non è più nervoso. Ora può sfilarsi gli occhiali a specchio.





## Una città di speranze

\ Lorenzo Lanfrit \ Viaggio a New York  
 \ Secondo classificato ex aequo \ Sezione Junior

*In this text I described my experience abroad and I wrote especially about the human side of my summer holiday in New York*

Nel luglio 2013 i miei zii mi hanno portato con loro a New York a fare visita a mia cugina che vive e lavora là da quattro anni. Il primo impatto con la città è stato a dir poco grandioso, le dimensioni degli edifici, degli spazi aperti o semplicemente delle strade sono grandiose, appena usciti dalla metropolitana si viene quasi affranti dalla sensazione di piccolezza di fronte ai grattacieli, ai parchi, ai ponti... New York però non è solo un insieme di edifici ma è anche sensazioni, arte, rapporti umani, architettura e meraviglia. L'unione di tutti questi elementi la rende una città piacevolmente vivibile. Un fatto indimenticabile è sicuramente l'emozione di essere un tutt'uno con la città e i suoi abitanti. Dovunque tu sia c'è sempre qualcuno accanto a te, non sei mai solo ed è difficile non trovare nessuno disposto ad aiutarti se sei in difficoltà. A parer mio infatti la parte fondamentale di questa città è la gente che ci vive e che la visita. Ogni incontro, ogni sguardo, ogni parola scambiata suscita un'emozione indelebile e il posto dove avvengono più frequentemente questi incontri è la metropolitana. Qui ho incontrato persone diversissime tra loro: lavoratori, turisti, giovani speranzosi e molti

altri. Un incontro che sicuramente rimarrà a lungo nella mia memoria è quello con un piccolo gruppo di giovani mormoni in missione religiosa. Questi, originari dell'Iowa hanno raccontato a me, ai miei zii e un po' a tutto il vagone del loro viaggio iniziato due anni prima, proseguito verso Los Angeles, poi diretto a New York e del loro intento di far conoscere il loro credo al maggior numero di persone possibili. Nelle loro parole si poteva sentire l'orgoglio nel compiere quell'impresa e la gioia di avere un pubblico così vivace a sentirli.

Un altro giorno è capitato di doverci muovere di prima mattina e in un vagone stava un uomo sconsolato che a un certo punto ha iniziato a narrarci la storia della sua vita. Questo uomo senegalese aveva lasciato la sua famiglia per cercare lavoro a New York e risparmiare abbastanza denaro da far trasferire sua moglie e la sua bambina nella città. Aveva iniziato a lavorare in nero come tuttofare a Brooklyn e ci ha detto che era in alto mare con i soldi ma che pian piano riusciva a mettere da parte qualche gruzzoletto, la sua unica motivazione era la sua famiglia. Ha

aggiunto infine che sentiva che la città lo stesse in qualche modo aiutando. Quasi tutte le persone che abbiamo incontrato avevano qualcosa da condividere. Che fosse un pensiero gioioso o infelice non importava, in tutti i loro messaggi c'era in fondo la certezza che sarebbe andato tutto per il verso giusto e che in qualche modo New York stesse facendo il possibile per far loro raggiungere i propri sogni.

In conclusione posso dire che anche io l'ho trovata speciale e credo fermamente che la città provi sempre a renderti felice attraverso le piccole e le grandi meraviglie che essa possiede.



## Lo scalo

\ Serena Santin  
 \ Seconda classificata ex aequo \ Sezione Senior

L'aria interna dell'Airbus iniziava a farsi calda già a cinquemila metri d'altitudine.

I piccoli oblò del gigante dell'aria si stavano appannando centimetro dopo centimetro.

Dentro si scorgevano decine di persone che spegnevano i loro dispositivi elettronici.

C'era chi si agitava sentendo il rumore dei "flap" che si stavano sollevando dalle ali.

C'erano quelli che cercavano di mettersi in valigia le coperte della compagnia aerea, mentre le hostess ritiravano le auricolari.

Fra di loro, c'era anche il signor Simeoni, un cordiale uomo sulla settantina, che rientrava per qualche mese da Sidney, per fare visita ai suoi fratelli rimasti a Castelfranco Veneto.

Era emigrato a 20 anni, lì si era affermato come impresario.

Poi c'era Aldo, lui restava pacifico in attesa dell'atterraggio. Un uomo pelato, basso, non essendosi alzato per tutta la tratta, si poteva solo immaginare la sua statura. Quel che era certo, era ciò che ci aveva raccontato.

La malattia, la rinascita, la sua nuova Vita.

Quindici anni prima, aveva deciso di lasciare un piccolo centro nel mezzo della Pianura Padana, per rifugiarsi a Praslin, nel paradisiaco arcipelago delle Seychelles.

Vicino al finestrino, il sorriso di Evans, un manovale di Colombo, che si concedeva dieci giorni di riposo, guadagnati dopo due anni di lavoro per la costruzione del nuovissimo gigantesco residence di un magnate russo, a Mahè.

Tutti sembravano essere su quell'Airbus per un motivo preciso.

Tutti stavano rientrando in quella che era la loro terra: Castelfranco Veneto, Modena, lo Sri Lanka.

Io ero solo di ritorno da una vacanza.

Loro avevano avuto quel coraggio di lasciare tutto alle spalle. Chi per necessità, chi per rinascita, chi per ritrovare sé stesso.

Cosa mi faceva restare nella mia città, un lavoro che mi faceva guadagnare 4 euro all'ora?

Una famiglia? Degli affetti? La mancanza di un preciso obiettivo da centrare?

Una volta toccato terra, ognuno di quei personaggi ha ripreso la propria strada, altri voli, destinazioni diverse.

Io ero rimasta lì, nel Qatar, per 24 ore ad inalare l'umidità di un torrido venerdì arabo di Ramadan, che faceva bollire il sangue.

L'aria era irrespirabile, c'erano 53°, l'umidità sfiorava il 100%. Essere una donna, indossare degli abiti casti e coprenti, faceva innalzare di non poco la già disumana temperatura percepita.

Poi è arrivato Stefano. Stefano è un dirigente di Brugnera. Di nascosto, ci siamo intrufolati per un vietatissimo pranzo, in un pub inglese gestito da thailandesi nel centro di Doha. Insieme a noi c'erano altre cinque persone: Susegana, Portobuffolè, Aviano.

Erano attorno al tavolo.

C'erano cuochi, ingegneri, architetti. E poi c'ero io. Io cosa sono? Non so cucinare, né costruire, tanto meno scrivere in formato HTML.

Qual è il mio posto? Il mio Paese? Il mio obiettivo nella vita?

Il giorno dopo ho ripreso il volo verso il Marco Polo.

Quel giorno ho avuto finalmente il coraggio di pormi quelle domande.

Forse troverò le risposte in un altro scalo aereo.





## Bolivia oltre il politichese

\ Manuela Bertola \ Volontariato in Bolivia  
 \ Terza classificata ex aequo \ Sezione Senior

Un po' pesce fuori dall'acqua mi ritrovo accalata ai bordi della piazza quadrata di San Carlos ad ascoltare l'ora civica dei politici.

È la notte del 5 agosto e domani la Bolivia si fermerà per la festa dell'Indipendenza. Gente dai folli capelli neri, dalla carnagione olivastra pende dalle labbra del Sancho Panza di turno in camicia bianca inamidata, arrivato dal palazzo. Gli studenti delle scuole sono presenti con le loro divise da collegio inglese. I ballerini e i cantanti scalpitano in attesa che si liberi il palco.

Colpa del mio spagnolo, che spesso si mescola con il veneto, vuoi per l'ignoranza o per l'assonanza non colgo tutti i passaggi dei discorsi. Scatta l'inno boliviano e gli studenti e la gente, mettono la mano sul cuore e cantano. Poi capisco "la nostra amata Bolivia", "la grande patria Bolivia" e iniziano le note del secondo inno cantato a squarciagola.

Il politichese continua imperterrita in piazza. Bandiere e lanterne, verdi gialle e rosse, si alzano e si abbassano a seconda del ritmo. Il patriottismo si taglia col coltello e soprattutto si vende a tutti gratis. Sbuffo di fronte ai soliti discorsi.

Perché i Sancho Panza di turno non vengono al Centro del Bambino Denutrito di San Carlos dove io e altre quattro italiane facciamo volontariato? Non possono conoscere Assunta di un anno? Peccato che ancora non parli perché se lo facesse ne avrebbe da raccontare. Racconterebbe che si trova al Centro perché la mamma non riusciva a darle da mangiare per colpa del suo labbro leporino. Fortuna che una donna l'ha trovata in una buca dove una sciamana dall'alto della sua sapienza l'aveva lasciata a finire i suoi giorni. Le suore l'hanno accolta e adesso la faranno operare.

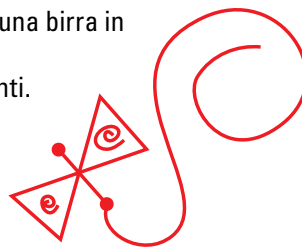
E Octavio di un anno? Quando sta nel suo girello appoggia le mani giunte come pregasse. Sembra dire tutte a me capitano. Il papà si ubriaca, la mamma non ci sta tanto con la testa e quando esce di casa si perde. È già stato in ospedale, tre o quattro volte.

L'ultima volta due ragazze italiane di Verona ce lo hanno accompagnato perché la diarrea era tanta. In ospedale ha trovato un lettino, una flebo e una cameretta con un cartoncino giallo per il nome appeso a un muro con segni di sangue tipo quando ti sporchi le dita e le pulisci sul muro, sedie rotte, pannolini portati da casa e infermiere che non vengono quando le chiami. Adesso sta bene, speriamo che la nonna che ha due campi coltivati a fagioli lo aiuti.

Inizia la sfilata e i politici baldanzosi si mettono alla testa del corteo seguono studenti e professori, medici, taxisti con le moto. La gente svuota la piazza. Noi compriamo una birra in liquoreria e ci incamminiamo verso il centro facendo attenzione ai cani randagi.

I politici devono andare a presenziare ad altre feste e programmare i loro interventi.

Gli obblighi istituzionali devono essere portati avanti. I bambini invece possono aspettare. Tanto i bambini del centro di San Carlos non capiscono il politichese e in quanto alle favole non ci hanno mai creduto.



## Estonia un'esperienza indimenticabile

\ Lisa Benedetti \ Comenius in Estonia  
 \ Seconda classificata ex aequo  
 \ Sezione Junior

A volte è proprio nei luoghi più lontani, sperduti e sconosciuti, quando non si ha la più pallida idea di ciò che potrebbe capitare né di chi si potrebbe incontrare, che si provano le emozioni più belle e si vivono le esperienze migliori e questo è quello che è successo a me lo scorso aprile in Estonia.

Inizialmente non sapevo assolutamente cosa aspettarmi da questa avventura ed ero ansiosa: trovarmi in un luogo a me quasi completamente ignoto dove non conoscevo quasi nessuno e dover interagire con persone mai viste prima che non parlano la mia stessa lingua e hanno abitudini differenti mi spaventava...

Ma devo proprio ammettere che il bello di tutta questa esperienza è stato proprio questo, incontrare ragazzi nuovi, scoprire diverse tradizioni e culture, condividere giornate uniche, svolgere attività svariate in compagnia di persone fantastiche ed affezionarmi ad un'altra famiglia come se fosse la mia.

Innanzitutto devo dire che durante il viaggio è stato bello fare da "spalla" al mio compagno di volo, essendo stata

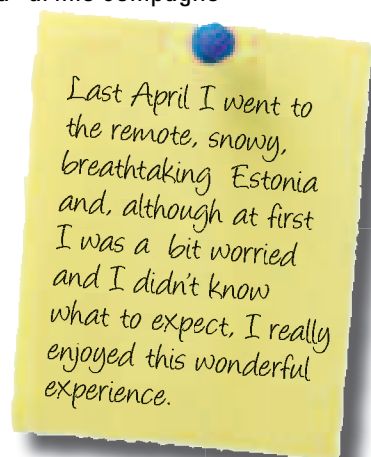
la prima volta per lui, e la vista dall'alto era davvero stupenda, ma mai quanto il paesaggio mozzafiato dell'Estonia. Giunta a destinazione mi sono trovata immersa nella natura: ero circondata da una moltitudine di betulle e immense distese innevate, che illuminate dai raggi del sole brillavano, rendendo l'atmosfera ancor più magica; mentre la famiglia che avrebbe ospitato me e il mio compagno ci attendeva a braccia aperte. La mamma era davvero disponibile, gentile, molto simpatica e mi ha fatta sentire a mio agio sin dal primo momento.

Ogni sera preparava dolci deliziosi, come torte o gelato, si preoccupava sempre per qualsiasi cosa e cercava di fare il possibile per farmi sentire come a casa mia.

Per quanto riguarda il ragazzo estone che partecipava a questo progetto, Karli, penso che sia davvero una persona unica, intelligente, con un'aria da furbetto, ma allo stesso tempo dolce e gentile. Abbiamo trascorso delle giornate fantastiche insieme, ci siamo divertiti molto tra risate e figure imbarazzanti, come quando una mattina sono ruzzolata dalle scale, e alla fine mi sono affezionata moltissimo.

Oltre a questo legame affettivo, si è creata una bellissima amicizia tra tutti i partecipanti: abbiamo condiviso dei momenti indimenticabili tra le visite ai musei, le danze tradizionali, la preparazione del sapone, le prove di guida e moltissime altre attività.

In conclusione, grazie a questa magnifica esperienza, ho guadagnato molto più di un semplice attestato di partecipazione: ho conosciuto persone stupende che hanno lasciato un'impronta significativa nella mia vita e che spero di incontrare in futuro, e ho potuto ammirare la bellezza e il fascino di un luogo così lontano che, pur non avendo molto da offrire, è riuscito a conquistarmi sin dal primo istante e sono sicura rimarrà sempre nel mio cuore.



Last April I went to the remote, snowy, breathtaking Estonia and, although at first I was a bit worried and I didn't know what to expect, I really enjoyed this wonderful experience.

## Unknown number

\ Laura Simonin \ Stage al Parlamento Europeo  
 \ Seconda classificata ex aequo  
 \ Sezione Senior

«Driiiiiin... driiiiiin»... numero sconosciuto.

«Sì, pronto?».

«Pronto, buongiorno, sono Andrea dal Parlamento Europeo, la chiamo in merito alla sua candidatura come Schuman trainee».

– !!!?#5?\*^?? eeeeeeh????? Veramente?? – Cervello in tilt.

Non ci potevo credere. Quando ho mandato la mia application, a mezz'ora dallo scadere del termine per la presentazione, il numero assegnatomi era stato 42605... della serie 27 Stati membri (all'epoca la Croazia ancora non c'era) e altri 42604 giovani speranzosi come me di poter coronare il loro sogno di lavorare al Parlamento Europeo... figurati se scelgono me?!

E invece poi le cose, a chi si impegna e ci crede fino in fondo, succedono. Così, dall'oggi al domani cerco e trovo casa a Bruxelles, riesumo dalla soffitta i libri di francese, saluto tutti e parto per la mia seconda avventura all'estero. Ero tornata da cinque mesi in Italia, dopo un Leonardo in Galles, promettendo che per un po' sarei stata "a casa". Invece, di nuovo tempo di valige e di nuove sfide, amici e colleghi.

Il primo giorno, incontro gli altri stagiaires... dopo un primo momento di panico mi accorgo che sono tutti ragazzi come me, solo che c'è chi viene dalla Finlandia, chi dal Belgio,

dalla Polonia, dall'Olanda, chi addirittura dal Giappone e dall'Ucraina. All'inizio è stato un trauma!

Il Parlamento è un labirinto di corridoi tutti uguali, dove passeggiando senti a rotazione tutte e 24 le lingue dell'Unione europea, una babele coloratissima di visi e tradizioni culturali diverse che si intersecano nella vita di tutti i giorni.

Poi però diventa "normale" lavorare con persone da tutta Europa e dal mondo, e così ti si apre la mente e capisci l'importanza vera di tutte quelle cose che fino a quel momento avevi solo letto sui libri di diritto... l'integrazione, il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza... ad un tratto era tutto lì, davanti ai miei occhi.

Bruxelles è un melting pot di culture e razze, non sempre è ospitale, ma le persone che puoi incontrarci sono uniche, e alcune possono cambiarti la vita.

Come Joanna, con le sue sei lingue e quel sorriso sempre pronto; o Charlotte, sempre disponibile ad aiutare amici e conoscenti; o Lana, sicura e diplomatica come pochi! Certo, mantenere poi i contatti a distanza è difficile, ma avere amici sparsi in tutto il mondo non ha prezzo...



This article is a brief summary of my experience in Brussels at the European Parliament. I was a Schuman trainee from October 2012 to February 2013 in CRIM Special Committee on Organised Crime, Corruption and Money Laundering



## Abbattere il muro degli stereotipi

\ Claudia Bellucci \ Erasmus in Germania  
 \ Terza classificata ex aequo \ Sezione Senior

Sono partita per la Germania a fine settembre, quando il sole scalda ancora i colori degli alberi di giorno, ma di notte cede già il posto al freddo, che si infila nelle maniche del cappotto.

A Potsdam, capoluogo del Land del Brandeburgo, a meno di 30 km da Berlino, ho sperimentato davvero la bellezza mozzafiato della natura nel primo autunno: quando riesci a ripararti dal vento, i raggi del sole ti donano ancora una piacevole e tiepida sensazione sotto la pelle, e dopo aver deciso in quale dei tanti parchi andare a passeggiare, ti si aprono davanti agli occhi visioni idilliache. Le foglie gialle, rosse, verdi diventano per un po' un caleidoscopio e gli alberi sembrano gridare il loro inno alla gioia, l'ultimo prima dell'inverno. Ma in silenzio. Sì, perché qui tutto si fa più in silenzio: in treno, alla fermata dell'autobus, al parco, nella mensa universitaria. Non è che qui non ci siano le urla dei bambini o le risate dei giovani, è solo che c'è meno rumore. Ma non voglio usare stereotipi, per capire e spiegare bene una realtà bisognerebbe viverla. E viverla poi serve anche a capire di più sé stessi e a lasciare che ci trasformi, che cambi le nostre visioni, i nostri schemi, le nostre aspirazioni.

Un giorno mi è stato chiesto se me la aspettavo così, Berlino: una metropoli verde e variegata dove tutto è raggiungibile, con edifici ultramoderni circondati da aree residenziali tranquille e affascinanti; dove la gente per strada non ti giudica per quello che indossi – a proposito, il cappotto elegante non ti serve a niente, la sera fa freddo, quindi meglio la giacca a vento, nessuno è particolarmente interessato al tuo outfit – né per quello che sei.

Dove i ciclisti hanno molto più potere dei pedoni e ti sfrecciano accanto senza badarci tanto; dove la fiducia verso gli altri si acquista velocemente, e quella verso il futuro si mostra nei tanti genitori giovani con piercing, tatuaggi e carrozino; dove se hai l'aria di esserti perso qualcuno probabilmente si fermerà ad aiutarti. Dove i senzatetto vanno in cerca di bottiglie vuote da riportare ai supermercati; dove da secoli diverse culture si incontrano, ma non si scontrano; dove si respirano da una parte della città i resti della DDR, dall'altra le aspirazioni internazionali.

Bè, ecco, io in realtà non mi aspettavo proprio niente: ho già avuto esperienze interculturali e quello che ho imparato è che è meglio non immaginare troppo, prima di sperimentare. I preconcetti verranno rovesciati e le tesi confutate, in bene o in male.

Nei miei viaggi voglio distruggere pezzo per pezzo il muro degli schemi, delle griglie mentali, delle abitudini, dei comportamenti e dei significati che dò, senza accorgermi, per scontato; e poi voglio costruire una montagna con quelle macerie, come a Berlino, da scalare, per ampliare i miei orizzonti, per gridare a tutti di viaggiare, di non restare nelle grotte, di osservare il mondo da un'altra prospettiva. Le possibilità ci sono: coglietele.



*When you're planning a journey, do you usually have lot of expectations, before stepping in? I don't. As soon as I arrive in a new country I enjoy every unexpected thing around me. Maybe I'm not able to explain it properly: if so, seize the first opportunity you have and experience it yourself.*

Un pomeriggio all'IRSE per la premiazione del Concorso RaccontaEstero 2013. E scopri che c'è bisogno di confrontarsi con l'altro per tornare e capirsi meglio, perché da soli non siamo specchio di niente. C'è la studentessa universitaria che prende al volo l'ultima chance di una borsa di studio e fa esperienza di cosa voglia dire Parlamento europeo; c'è la sognatrice caparbia che lotta per inseguire il suo sogno sulla scorta della lingua di tutti che è la musica; c'è la liceale in crisi che, raccattando ciò che gli altri gettano in un'esperienza di volontariato all'estero, impara l'arte della felicità. C'è la donna matura che si mette in gioco superando a Londra le fragilità che nella sua cittadina non riusciva neppure a riconoscere. Dei Paesi che hanno attraversato sono gli affetti incontrati che tutti i narratori hanno poi infilato in valigia. Anche io, stando seduta, ho potuto viaggiare. Il mio piccolo grazie...  
**Stefania Savocco**



**IRSE**  
 ISTITUTO REGIONALE  
 STUDI EUROPEI  
 FRIULI VENEZIA GIULIA

Il concorso **RaccontaEstero** è un'iniziativa di **ScopriEuropa** il servizio dell'IRSE su scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre. Per giovani di ogni età

**DOVE** Via Concordia 7 - Pordenone presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone telefono 0434 365326



[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)



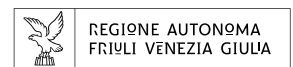
[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)



[youtube.com/culturapn](https://youtube.com/culturapn)

**QUANDO**  
 VENERDÌ E SABATO: 15.00-18.00  
 MARTEDÌ: 16.00-19.00  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

con il sostegno di



raccontastorie de il Momento  
 NUMERO 9 \ MARZO\_APRILE 2014

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
 Via Concordia 7\_Telefono 0434 365387\_Fax 0434 364584  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) info@centroculturapordenone.it







Pordenonese

# Con i conti BCC Generation, i giovani partono in vantaggio.

Con i conti

Job

Student

Start

Con i conti

Student

Start

**zero canone  
zero spese**

3%<sup>lordo</sup>

su depositi fino a  
5000 € a 12 mesi



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, fogli informativi disponibili sul sito [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)







## ENTUSIASMO E CONCRETEZZA DI SONA GIOVANE IMMIGRATA DALL'ARMENIA

Dalle elementari a Yerevan ad un liceo pordenonese. Attraverso la storia sua e della sua famiglia squarci sullo scacchiere attuale Europa-Russia ma soprattutto l'impegno e la determinazione di una adolescente che si sente cittadina italiana

Sona è una ragazza di quindici anni di origine armena. Ha occhi neri e vivissimi, grandi e inquieti, che non sanno bene dove posarsi. Sono lievemente allungati e sempre sorridenti, come il suo modo di camminare sempre festoso e con la baldanza tipica della sua età. Anche i capelli, lisci, sono nerissimi eppure lo sguardo è chiaro e limpido, quasi emanasse luce. Ho scelto di raccontarne la storia, con il suo permesso, perché mi ha colpito da subito l'entusiasmo con cui mi ha descritto la vita di prima a Yerevan e l'eguale gioia che accompagna i suoi giorni attuali a Giaia. Mi ha incuriosito la sua voglia di condividere con tutti i ricordi di feste riunioni familiari e di cene speziate e il suo desiderio di ripeterle qui anche con persone diverse: così contagioso è stato il suo racconto che pare di sentire il profumo di aneto e di menta dei mercatini d'Armenia

Sona ha frequentato la scuola elementare a Yerevan, una delle migliori della capitale, la n. 6, perché lì le scuole sono identificate con numeri, con classi però molto numerose e con tassi di assenteismo molto marcati, una condizione normale nel Sud del mondo. «La seconda lingua studiata – mi dice Sona – non è l'inglese, ma il tedesco o il russo». E già questa opzione ci dice la peculiarità di questo piccolo paese con poco più di tre milioni di abitanti, diviso anche al suo interno, tra chi si sente vicino alla Russia e chi vorrebbe aprirsi all'Europa. Il 21 settembre l'Armenia ha festeggiato il suo 22° anniversario



dell'indipendenza. In quella giornata si è tenuta nel centro di Yerevan una manifestazione molto diversa dalle celebrazioni ufficiali. Gli attivisti per i diritti civili hanno infatti indetto una marcia per protestare contro quella che vedono come una minaccia alla sovranità armena. Si è trattato di una delle tante proteste che hanno avuto luogo dopo che, il 3 settembre scorso, il presidente armeno Serzh Sargsyan ha colto tutti di sorpresa, annunciando a Mosca che l'Armenia entrerà nell'Unio-

ne doganale con Russia, Bielorussia e Kazakistan. Anche l'Armenia sembra dunque oggetto di una lotta per l'influenza tra UE e Russia. Il campo di battaglia è la regione coperta dal programma di "partenariato orientale" dell'UE: Ucraina, Moldavia, Bielorussia, Armenia, Georgia, Azerbaijan.

Sona è lontana da tutto questo da quando è venuta a Pordenone, lei sente che questa è la sua nuova vita. I suoi genitori sono emigrati, come spesso succede, prima di lei: grazie a un progetto

sono arrivati a Foggia e poi, per una serie di coincidenze, sono finiti al Nord, dove hanno ambedue trovato un lavoro. Nel frattempo, due anni, Sona con il fratello più grande è rimasta in Armenia con la nonna in attesa di un futuro solido. È arrivata qui, in quarta elementare, senza conoscere nulla e senza sapere una parola di italiano e il primo anno l'integrazione è stata difficile perché non riusciva a comunicare e non trovava chi volesse parlare con lei. Ma poi, una volta

appreso l'abc, il cammino è stato tutto in discesa: amici, giochi e le colline della Pedemontana che lei apprezza tantissimo tanto da aver redatto un piccolo opuscolo turistico (un compito per casa) che è finito nel giornale della parrocchia. Un ambiente che frequenta d'estate grazie al Grest. La parola Grest sta per Gruppo Estivo o anche Grande Estate. Un'esperienza che si svolge nel primo periodo dell'estate, che è anche un momento di crescita rivolto ai ragazzi e ai bambini delle elementari, delle medie e delle superiori, i quali, insieme ai parroci e a un gruppo di animatori, vivono un'esperienza significativa di vita e di amicizia, attraverso diversi laboratori come danza, teatro o chitarra oppure attraverso giochi a squadra. Sona è entusiasta di questa attività in cui riversa, come in tutte quelle del piccolo paese dove abita e dove conosce tutti, pienezza ed entusiasmo sorprendenti. Ha moltissimi amici ed amiche, ma quelle del cuore, dice, condividono con lei, il fatto di essere nate altrove e di faticare magari un po' con una lingua nuova e con abitudini diverse. Nessuna fatica, invece, nel recepire tutto ciò che fa tendenza presso i teen agers, moda, musica ed altro e l'integrazione passa anche da qui.

La nostalgia, naturalmente, c'è ed è tutta dedicata a quella parte della famiglia che è rimasta a Yerevan, ma la vivacità e l'entusiasmo dei quindici anni portano Sona piuttosto a proiettarsi in un futuro tutto tricolore.

Alessandra Pavan

## GIOVANI FRAGILI RABBIA E VIOLENZA NELL'ARENA MULTIMEDIALE DI "ASK"

Un social network per lo più sconosciuto ad adulti e genitori. Sempre più utenti adolescenti e italiani in prima fila. Domande in forma anonima di utenti infiltrati che sfruttano la fragilità e la voglia di essere al centro dell'attenzione

Entrare nell'arena multimediale di Ask non è un gioco da ragazzi. Peccato che proprio le nuove generazioni siano gli utenti più numerosi di questo sito che di social ha soprattutto l'ombra. E mentre gli adulti si crogiolano tra i like di Facebook e i cinguettii di Twitter convinti di conoscere tutti i confini dei socialnetwork, ecco che i propri figli si spostano sulla nuova piattaforma arrivata da lontano, Ask.fm (che sta per Ask for me) che non ha nulla di rassicurante e di cui spesso, non conoscono l'esistenza. Il sito è nato nel 2010 nella lontana Lettonia ed è diventato in breve tempo, un punto di riferimento per i più giovani scalando le classifiche fra i siti più ricercati nel web. Oggi conta oltre 60 milioni di

utenti iscritti (dati 2013), tutti con età media decisamente bassa e l'Italia è in prima fila tra i paesi più rappresentati. Il funzionamento – nonché la ragione della sua attrattività – è in apparenza semplice: rispondere a una domanda. Sembra banale e soprattutto innocuo, eppure tra questi giovani in cerca di risposte spesso dietro la maschera, emergono fragilità e voragini di rabbia e violenza. Partiamo dall'inizio: ci s'iscrive con facilità basta registrarsi, poi si scende nell'arena e ci si mette al centro di un'intervista che, domanda dopo domanda, punta a raccontare l'identità. Di solito si comincia con delle domande banali e semplici, *quello che ti fa felice, che amici preferisci frequentare cosa ti piace fare il sabato* e via di-

cendo. Poi, come in un gioco di accerchiamento piuttosto subdolo, via via le domande si fanno più personali, ammiccanti passando anche per le domande pericolose di utenti anonimi. Ecco il nocciolo. Questo è l'elemento chiave che ha creato il successo del sito: un semplice clic su "chiedi in forma anonima" consente di portare avanti domande non firmate, indossando così una maschera che nasconde l'identità del richiedente. Sta alla libera scelta di ognuno la possibilità di disattivare le domande anonime, accettando così soltanto le domande di utenti firmati. Ma questo – come si capisce – non è la scelta più gettonata fra gli utenti. Non si entra in Ask se non si è pronti al gioco, se non si è pronti essere al centro del-

l'attenzione del nuovo occhio del Grande Fratello. Il sito, nelle "condizioni di utilizzo", stabilisce che gli utenti di Ask.fm devono avere almeno 13 anni inutile dire che non sempre questo accade. Aprire la porta dell'arena è facile, chiunque può accedere, leggere e farsi un'idea senza per questo volere demonizzare la rete. Ask.fm di recente è entrato nella cronaca dolorosa delle vicende giovanili a causa del suicidio di una ragazzina di 14 anni che si è lanciata nel vuoto di un palazzo, a Cittadella (Padova) dopo essere caduta in una depressione non manifesta e divenuta il bersaglio dei coetanei utenti del social network che rispondevano alle sue domande con insulti e inviti al suicidio. Non era la prima, si dice. Perché a



quell'età, ci si può trovare in bilico nella vita ma quello che è terribile, è cercare il conforto degli *utenti*. Le domande della giovane dunque, hanno scatenato solo la violenza incontrollata dei teenager che rincorrendo la dose e la invitavano a togliersi la vita. "Fai schifo come persona", "spero che uno di questi giorni ti taglierai la vena importantissima che c'è sul braccio", "Sei una ritardata grassa e culona, fai finta di fumare, ma non aspiri, fai finta di bere ma non bevi, fai finta di essere depressa per attirare attenzione, sei patetica", "ti tagli solo per farti vedere". L'arena di Ask non perdona. E prima di puntare l'indice sull'orrore e sulla rete e le sue dinamiche, facciamoci noi le domande.

Paola Dalle Molle





## FRIULANI INNOVATIVI DEL '900 INCITAMENTO PER I GIOVANI

Publicato da Fondazione CRUP il volume "Friulani delle idee". Presentazioni negli Istituti Tecnici Industriali. E continua attenzione agli universitari e alle diverse forme di creatività

**D**ieci storie di altrettanti inventori friulani, protagonisti del progresso e dello sviluppo storico, economico e tecnologico del Friuli di fine Ottocento e Novecento, che la Fondazione Crup ha voluto ripercorrere proponendo una visione complessiva nel volume **Friulani delle idee. Dieci dialoghi con il mondo.** Grazie ad una ricerca accurata delle invenzioni e ad una attenta ricostruzione delle biografie che si sono basate principalmente sullo spoglio di periodici, manoscritti, atti ufficiali e brevetti, il volume fornisce informazioni inedite sulle figure che hanno legato il proprio nome a idee e prodotti la cui fortuna ha travalicato i confini nazionali, attirando lo sguardo internazionale sul Friuli. Ampio spazio viene dedicato all'apparato iconografico che, attraverso una serie di stampe, immagini e fotografie dei prodotti realizzati, ricostruisce e ripercorre due secoli di invenzioni friulane che hanno cambiato il mondo.



ARTURO MALIGNANI

Come ha riportato il professor Antonio Giusa nell'introduzione, l'opera "mette in luce una nuova immagine del Friuli, spesso identificato nel passato come un luogo periferico, escluso dalle rotte in cui circolavano le idee e le innovazioni. Al di là del luogo comune che vuole il popolo friulano forte, onesto e lavoratore, il volume vuole contribuire a completare questa definizione con l'aggettivo ingegnoso, che sintetizza la sua capacità di trovare soluzioni innovative."

Lionello D'Agostini, il presidente della Fondazione Crup ha evidenziato che il libro ripercorre due secoli significativi che hanno assistito alla nascita di idee assolutamente innovative ed al consolidarsi di un progresso di forte matrice friulana che ha lasciato segni nella storia economica e sociale di tutto il mondo. "Siamo orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione di un'opera dedicata ad alcune delle nostre migliori eccellenze, e auspichiamo che essa possa rappresentare uno sprone per i nostri giovani, affinché coltivino con tenacia i loro sogni e affrontino con fiducia le sfide del loro futuro".

E reale curiosità hanno suscitato le presentazioni del volume ne-



gli Istituti Tecnici Industriali di Udine e Pordenone, a partire da quello "storico" udinese dedicato ad Arturo Malignani.

Questi i dieci inventori protagonisti del libro. Giovanni Antonio Santorini: il così detto tessitore di idee, uno dei personaggi più innovativi nell'industria italiana della seta, che ha teorizzato e realizzato un modello di unità produttiva di piccole dimensioni; Andrea Galvani: Meccanico pensatore, che ha modernizzato l'industria tessile del Friuli

napoleonico e di quello austriaco; Gian Domenico Facchina: Mosaicista al rovescio che, per la sua invenzione mirata al restauro delle vestigia romane, ottiene un brevetto e diviene uno dei più conosciuti mosaicisti attivi in Francia; Arturo Malignani: Eletttricista, con il suo brevetto di perfezionamento del vuoto nel bulbo della lampadina, ceduto a Thomas Alva Edison; Remigio Solari: Maestro del Tempo, un passaggio fondamentale nell'industria dell'orologeria con i suoi

prodotti come gli orologi marcatempo, quelli a scatto di cifre ed i teleindicatori; Carlo Leopoldo Lualdi e Glauco Corbellini: riconosciuti per l'invenzione de "L'Elicottero utilitario"; Arieto (Harry) Bertoia: Tra ferro e aria, artista e designer affermatosi negli Stati Uniti; Lino Zanussi: Elettrodomestici bianchi in ogni casa, che ha condotto la sua azienda a conquistare i mercati mondiali con i suoi prodotti molto innovativi nel settore degli elettrodomestici; Lisio Plözner:



Scintilla che accende la cucina, il padre dell'accendigas piezoelettrico; Pietro Enrico Di Prampero: Scienziato distintosi nella fisiologia spaziale.

### TURISMO CULTURALE E UNIVERSITARI CREATIVI

Un gruppo di studenti universitari del corso di laurea in Scienze e Tecniche del Turismo culturale e Conservazione dei beni culturali hanno svolto una mattinata formativa nella sede della Fondazione Crup nell'ambito di un seminario sull'Organizzazione e promozione degli eventi culturali. Circa 70 studenti accompagnati dal loro docente, dott. Alvis Rampini, hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla realtà della Fondazione, conoscendone caratteristiche, valori, obiettivi, ma soprattutto approfondendo le iniziative che l'ente sostiene e promuove sul e per il proprio territorio di riferimento (le due province di



Udine e Pordenone) attraverso una modalità nuova e diversa: una presentazione supportata da strumenti multimediali e arricchita da immagini e materiali visivi. Una attenzione particolare è stata riservata alle mostre e agli altri progetti sostenuti dalla Fondazione nell'ambito artistico e culturale, perfettamente attinenti alle tematiche oggetto del seminario. Rinnovato inoltre anche per la trentesima edizione del **Concorso internazionale Videocinema&Scuola** il sostegno della Fondazione, per l'organizzazione generale del Centro Iniziative Culturali Pordenone e anche con un "Premio Speciale Fondazione Crup", che nel bando si titolava "Idee per domani: per un'opera che documenti esperienze innovative promosse dai giovani". Numerosi e di notevole qualità i video pervenuti. La Commissione, composta da esperti di didattica e linguaggi multimediali è attualmente al lavoro. Grande festa di premiazione già fissata a Pordenone presso l'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi, per domenica 4 maggio, e subito dopo tutti i lavori premiati nel sito [www.videocinemaescuola.it](http://www.videocinemaescuola.it) e sul canale [youtube.com/CulturaPn](http://youtube.com/CulturaPn).



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) > e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa



# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## IL VERO TESORO SU CUI DA SECOLI SIAMO SEDUTI

A contenimento dell'italico spread i poteri forti della nostra nazione pare aprano gli occhi  
Analisi acuta di Bruno Zanardi nel recente volume intitolato "Un patrimonio artistico senza"



Est-etica Stefano Orsetti  
ai Vivai di Portogruaro

Lo scorso 4 febbraio, il Financial Times riporta una sorprendente notizia: dall'Italia la Corte dei Conti ha inviato alle principali agenzie internazionali di rating una nota con cui si contesta il downgrading della nostra affidabilità creditizia da queste decretato nel luglio 2011 e ribadito a gennaio 2012. Secondo la Corte dei Conti, nel decidere il declassamento «Standard & Poor's – come Moody's e Fitch – non ha considerato nei suoi rating la storia, l'arte e il panorama italiano che, come riconosciuto a livello universale, sono le basi della forza economica del Paese». Incredibile a dirsi, i "poteri forti" della nostra nazione aprono finalmente gli occhi sul vero tesoro su cui da secoli stiamo seduti? La notizia potrebbe avere portata epocale, ma allo stato dei fatti risulta paradossale che a contenimento dell'italico spread venga invocato un "patrimonio" culturale altrimenti ignorato, di cui ci si ricorda – come di una lontana e vetusta prozia, mai percepita quale congiunta – solo nel momento in cui la sua esistenza si traduce nella prospettiva economica di un'eredità. È proprio a tale situazione, ed alla lunga serie di omissioni e dimenticanze che ne hanno permesso il maturare, che è dedicato il volume di Bruno Zanardi recentemente edito da Skira: *Un patrimonio artistico senza*.

Senza cosa? Il sottotitolo provvede a esplicitarlo: «Ragioni, problemi, soluzioni». Si tratta di un libro sulle assenze o aberrazioni di progettualità relative ai beni culturali in Italia, nel quale l'autore – come suo solito – non tira indietro la penna quando si tratta di attingere a risorse di stile per stigmatizzare certi errori di strategia: «Dilettantesca e provinciale è anche la tirata [...] circa il cosiddetto "patrimonio invisibile" dei depositi. [...] Si è radicalmente incrementato il pubblico della Galleria Nazionale di Parma da quando, poco più d'una ventina di anni fa, se ne è fatto un "grande museo", esponendo anche le mutande dei custodi? Certamente no». Ma a Zanardi sta soprattutto a cuore ribadire un pensiero centrale nella visione del suo maestro Giovanni Urbani: gli attuali promotori di nuove forme d'una sua valorizzazione «dovrebbero finalmente arrendersi all'evidenza di ciò che davvero rende unico al mondo il nostro patrimonio storico e artistico. Il suo essere un insieme indissolubile dal paesaggio su cui è andato stratificandosi in millenni, la lingua per immagini che ha unito l'Italia già nell'antica Roma, [...] il rincorrersi continuo di piazze, strade, chiese, palazzi e teatri colmi di statue, quadri, stucchi, marmi, dentro città e paesi che ornano pianure, colline, montagne, rive marine e di fiumi. Quindi, dovrebbero una volta di più arrendersi di fronte al fatto che, in Italia, la valorizzazione del patrimonio artistico ha come insuperabile premessa la valorizzazione del paesaggio, [...] sottraendone il molto che ancora si può alle rapaci grinfie di politica e speculazione edilizia [...]».

«Ma tutto questo significa anche attuare politiche di tutela lontanissime da ogni tentazione ideologica e demagogica [...], che pongano la ricerca scientifica (umanistica, tanto quanto tecnologica e scientifica *stricto sensu*) come premessa d'uno sviluppo economico compatibile con l'esistente. Il che una volta di più invoca l'arrivo d'un Governo finalmente intenzionato ad attuare – e sarebbe la prima volta – una ordinata e innovativa politica dei Beni culturali in rapporto all'ambiente». Nelle ultime settimane si sono udite affermazioni che potrebbero confortare in tal senso. Di certo, in assenza di una simile svolta, quella invocata dalla Corte dei Conti rimarrà una *Grande bellezza* all'orizzonte, buona al più per solleticare la sensibilità decadente di qualcuno dei personaggi di Sorrentino. Un patrimonio all'epilogo della sua esistenza, che non verrà certo salvato da una strategia di soli "eventi" culturali, ma da una politica di meno appariscenti interventi strutturali: come quelli che hanno risanato negli ultimi anni l'area archeologica di Ercolano (nel silenzio o quasi dei media, distratti dalle contemporanee operazioni di ricerca delle ossa di Caravaggio e della Gioconda, nonché dai preparativi di mostre imprescindibili quali "Van Gogh e Tutankhamen" – da dicembre a Vicenza! –); e come quelli che a livello scolastico, nella normalità della didattica quotidiana, dovrebbero costruire nelle nuove generazioni la coscienza critica di una ricchezza comune realmente condivisa.

Fulvio Dell'Agnese



## EDUCARSI PER EDUCARE

Nuovi incontri di Presenza e Cultura

Dopo i sei incontri di "Martedì a dibattito", molto partecipati sia come numero di presenti che come vivacità di interventi, venerdì 21 marzo alle 20.45, sempre nell'auditorium della Casa dello Studente di Pordenone, è iniziata la serie di Percorsi di coppia e di famiglia intitolata Educarsi per educare. Il primo tema, proposto alla discussione, è stato presentato da Don Luciano Padovese che ha affrontato il problema particolarmente critico e più che mai sentito oggi: Educarsi al denaro. Ci si è riferiti direttamente alla esigenza di una crescita di responsabilità, sollecitata dalla crisi dell'economia in atto, ma da sempre fondamentale e basilare per la società.

Responsabilità fondamentale anche per provvedere a una formazione delle nuove generazioni che solo in famiglia possono veramente apprendere l'uso del denaro e quella spinta alla essenzialità che oggi tutti vedono indispensabile e irrinunciabile di fronte alla fatica del futuro. Discutere di denaro, quindi, vuole essere un modo concreto per cercare di capire come organizzarsi nelle famiglie, oggi: quelle già costituite e quelle che faticano a costituirsi proprio anche in ragione delle particolari difficoltà eco-

nomiche. E significa anche scambiarsi esperienze sulle difficoltà nel far capire il valore dei soldi e della economia in genere alle nuove generazioni, spesso abituate ad avere sempre quello che vogliono senza rendersi conto di quanto sia difficile oggi affrontare il cambio drastico nella conduzione economica delle famiglie.

Altri tre incontri seguiranno il 4 aprile e il 2 e 16 maggio. Nel primo si tratterà di: "Imparare nuovi linguaggi", cioè il problema della comunicazione a incominciare dalla famiglia, contenuti e modalità, che vuol dire anche conoscenza – senza demonizzazioni ma con consapevolezza – dei nuovi mezzi offerti dalla tecnologia. Nel secondo di: "Salvaguardare i beni di tutti", cioè il problema della sensibilizzazione sociale e politica nelle famiglie come prime cellule della società. Nell'ultimo di: "Sperimentare religiosità autentica", cioè il tema di una bonifica del senso religioso, purtroppo oggi molto deteriorato e comunque sempre meno approfondito, con grande detrimento per una visione più corretta della vita. I percorsi, aperti a tutti, sono svolti in collaborazione con la Pastorale della famiglia della diocesi di Concordia-Pordenone.



Novello, Zorzi e Zuccheri  
alla Galleria Sagittaria



Pier Paolo Pasolini e  
l'interrogazione del sacro





## EST-ETICA: UN TITOLO EMBLEMATICO PER LA MOSTRA DI STEFANO ORSETTI

Fino al 23 aprile, nello Spazio Arte dei Vivai Bejaflor, una ventina di opere scelte dell'artista portogruarese, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida di Emilio Vedova. Olii su tela, su carta intelata e bozzetti

**C**olgo, negli appunti che Stefano Orsetti ha scritto in preparazione a questa mostra nello Spazio Arte dei Vivai Bejaflor a Portogruaro, un'idea precisa, che è questa: non si dà creazione artistica se non implicata in partecipazione etica, tanto più che la "creazione" è, per l'operatore, anzitutto indagine, e indagine della realtà, non "invenzione", non "immaginazione" concretata in segni e colori.

È una posizione impegnativa, che esclude a priori ogni atteggiamento edonistico e che egli rende concettualmente nel titolo della mostra, quell'Estetica che va letto "Est/etica" e che nella sua impostazione grafica dice, senza equivoci, che il concetto di "a sta dentro" il concetto di estetica, e che quindi non si può dare ricerca del bello se non all'interno di un rapporto con il proprio operare che sia trasparente e diretto, vale a dire previamente non preoccupato del giudizio altrui, perché questo giudizio potrebbe costringere l'opera in direzione opportunistica, nel senso cioè del voler piacere, qualunque sia la ragione di questo voler piacere: far colpo, stare nell'onda, solleticare un determinato genere di gusto o di pubblico.

Siamo, come si vede, in altri territori rispetto ad un certo tipo di avanguardia, quello che, nelle parole di Francis Picabia, si esprimeva così: "Vivi per il tuo piacere. Non c'è nulla da capire, nulla, nulla, solo i valori che tu stesso darai a tutto".

Il che, tradotto in termini sociali – poiché l'arte esiste solo nel rapporto tra artista e pubblico, cioè nel sociale – significa che il valore sarà quello



imposto da questo medesimo "sociale", dalle sue logiche e dai suoi poteri, con i risultati – ma qui non mi dilungo – che sono sotto gli occhi di ognuno, se questo ognuno li vuol vedere: una crosta di Picasso – grandissimo artista, ma ha fatto anche delle croste – vale infinitamente di più di un bellissimo Tramontin, di un bellissimo De Rocco – e cito Tramontin e De Rocco proprio perché si tratta di artisti noti nel nostro territorio.

Come si rende visibile, nella mostra, questa posizione etico-estetica

che ho cercato di interpretare e riassumere?

Si rende visibile anzitutto – e soprattutto – nella probità del "mestiere", del lavoro propriamente artigianale che è necessario eseguire per portare a termine il "progetto", cioè l'idea di quadro o disegno da cui l'artista è partito, la quale ha bisogno di uno svolgimento che necessariamente passa attraverso una serie di tappe, di "stati d'opera", prima di tagliare il traguardo di una possibile, magari provvisoria, finitezza.

Nel caso di Stefano Orsetti, e di questa mostra in particolare, credo si possa comprendere quel che vado dicendo se si osserva con attenzione la serie dei ritratti.

C'è qui un costruire che non si dimentica mai della realtà, per la semplice ragione che la realtà è già costruita, basta guardarci dentro e saperne svelare i piani.

Questo richiede propriamente un lavoro, non un'intuizione ed è, in questo caso, un lavoro che si svolge all'interno di un linguaggio di tradi-

zione cubista, ma anche qui: ogni linguaggio può essere ripreso, e portato a definire una realtà formale che si declina in maniera specifica, che non è ripetizione, ma innovazione all'interno di parametri dati, come accade per le variazioni musicali.

Ciò che a me sembra assolutamente importante, relativamente a questi ritratti – che sono poi autoritratti, anche se questa connotazione si va mano a mano perdendo per liberarsi in costruzioni separate dal dato della somiglianza – è la loro proprietà costruttiva, la loro chiarezza spaziale, una precisione grafica che diventa ad un certo punto cristallina capacità di raffigurare il volto umano come un problema della pittura, che diventa anche un problema dell'esistenza, domanda ben lontana dall'esercitazione accademica.

C'è poi il riferimento "storico" ad alcuni altri ritratti che sostano in area espressionista, ma di un espressionismo che non intende perdere del tutto la costruzione, che non è diretto verso l'informale, che sembra piuttosto intenzionato ad un recupero di realtà.

E c'è infine – se Orsetti manterrà un'idea d'installazione cui mi accennava – il rapporto simbolico tra un autoritratto espressionista e un cranio animale, in cui si può vedere con nettezza come lo scopo del suo lavoro sia, in definitiva, sempre quello di toccare un'arte significativa, un'arte cioè con la quale ci si possa mettere in colloquio, anche se si tratti di un colloquio né facile né scontato.

**Giancarlo Pauletto**

### Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



# www.centroculturapordenone.it

### Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale  
aggregazione e formazione  
in sinergia



CIGP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC  
PRESENZA E CULTURA



UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7

### Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa





## NOVELLO, ZORZI, BEPPO ZUCCHERI TRE INTERPRETAZIONI DELLA PITTURA

Una mostra che scommette sui giovani. Aperta fino a metà maggio alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Tre personali di artisti diversissimi riunite nel titolo semplice e propositivo TRE/1. Ibridazioni di linguaggi

Le personali di Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri, attualmente in corso alla Galleria Sagittaria di Pordenone, sono state riunite sotto un titolo al tempo stesso semplice e propositivo: "TRE/1. Tre modi di interpretare oggi la pittura". Qualcuno potrebbe dire che tutti sanno che cos'è la pittura e che dunque non c'era bisogno di una mostra su questo tema. In realtà non è proprio così, tant'è vero che permangono alcuni fraintendimenti. È bene ribadire che non si può più cadere nell'equivoco di credere che sia il soggetto a fare la pittura; tutt'al più quest'ultimo determinerà il genere: ad esempio quello della figura, quello del paesaggio, quello della natura morta. D'altro canto la sostanza della pittura stessa non coincide nemmeno con la fedeltà a un'unica tecnica, tradizionale ed esclusiva: nel corso del secolo scorso hanno avuto luogo così numerose ibridazioni e confluenze tra i linguaggi dell'arte che un certo purismo tecnico-accademico apparirebbe oggi decisamente fuori luogo.

Per avvicinarsi al cuore del problema converrà dunque rifarsi a una definizione su cui tutti possono concordare: la pittura è quella forma d'arte caratterizzata da una superficie dipinta con modalità il più possibile originali e il meno possibile meccaniche. Questa definizione in verità è piuttosto generica, ma almeno abbiamo un punto fermo (o quasi) da cui partire. Se poi vogliamo andar oltre al fine di orientare l'interpretazione di un'opera,



possiamo allora paragonare la pittura a un campo di forze, a una sorta di campo gravitazionale in cui tutti gli elementi (forme e colori) interagiscono mediante articolate e complesse relazioni reciproche, si attraggono e si respingono, danno origine a piccole galassie, a piccoli mondi: tanto che un'opera può dirsi davvero riuscita se riesce a costruire davvero un proprio microcosmo.

I giovani artisti di "TRE/1" rappresentano modi molto diversi di interpretare oggi la pittura, ma di certo ne evidenziano alcune significative direttrici. Alessandro Zorzi realizza le sue ope-

re sulla base delle potenzialità del colore così come sono state analizzate dall'arte moderna a partire da Kandinsky e Klee, ma, grazie anche all'uso sapiente di un supporto in plexiglas, ne offre un'originale interpretazione: «L'oggetto della mia ricerca è la luce, rivelata dal suo opposto, l'ombra» precisa Zorzi. «Tutto ciò si inserisce nel solco di un'autorevole tendenza della pittura che si propone di avvicinare la totalità intesa come dimensione degli opposti in cui confluiscono i gradi intermedi. La luce comprende al suo interno tutti i colori, quindi ho scelto una tecnica dematerializzante, atta a

rendere i pigmenti trasparenti e pulsanti di luce. Le mie opere sono infatti composte da tocchi di colore puro molto diluito, depositato secondo innumerevoli strati che creano una sintesi ottica».

Maria Elisabetta Novello parte dalla sfida genialmente paradossale di rendere pittorica la cenere, una materia solo all'apparenza sorda e incolore: ne scaturiscono lavori raffinatissimi, addirittura con richiami cosmici. «Per me la pittura è pensiero» dichiara la giovane artista. «È sicuramente importante il materiale che ogni artista sceglie di usare, ma prima ci sono il pensiero e l'azione che lo traduce, lo trasfe-

risce nell'opera. Ciò che m'interessa esprimere è quello che si trova tra la mia intenzione poetica e il materiale con cui lavoro (la cenere), ovvero quello che c'è tra il contenuto e la forma: e questo è il motivo per cui mi sono avvicinata al trattamento di una materia così particolare».

Beppo Zuccheri propone invece una pittura fortemente espressionistica, aggettante, magmatica, che finisce per coinvolgere inevitabilmente lo spettatore. «Io ho la presunzione di aprirmi e aprire un mondo. La mia è sempre e comunque una piccola battaglia» afferma con energia l'artista friulano. «La sensazione di aver terminato un lavoro non giunge mai, o quasi mai, da una considerazione di tipo estetico, visivo o concettuale, ma dalla consapevolezza di essere uscito vincitore da un duello doloroso che mi ha segnato profondamente. Non è un caso che nella mia personale, un tempo inconsapevole, formazione culturale ci siano pochi pittori, scultori o correnti artistiche specifiche. Ho sempre inseguito i folli e i visionari: guerrieri, filosofi, poeti, scienziati. Sono un artigiano che ha fretta di rivelare anche a se stesso che ha capito, intuito, catturato».

La mostra TRE/1, si sarà capito, non ha certo la presunzione di esaurire il dibattito sul tema, quanto piuttosto di tenerlo concretamente vivo: così, una visita alla mostra potrebbe forse risultare interessante anche per chi crede di saper già tutto sulla pittura.

Angelo Bertani

## PASOLINI SCANDALIZZATO DALL'ASSENZA DEL SENSO DEL SACRO NEI CONTEMPORANEI

Usciti gli atti del convegno del Centro Studi di Casarsa, curato da Angela Felice, dinamica direttrice del Centro e dall'antropologo Gian Paolo Goi. Non solo atti: un percorso a più tappe e a più voci sul filo conduttore del sacro

Ogni qualvolta si va a toccare un aspetto della multiforme personalità e attività di Pier Paolo Pasolini, quasi per magia si aprono a cascata mille altre vie che portano in diverse direzioni. Una chiara dimostrazione di ciò si ha nella serie di convegni annuali che il Centro Studi di Casarsa organizza su temi specifici (che poi appunto si aprono a nuove prospettive) e dai volumi che ne raccolgono gli Atti, editi da Marsilio nella collana "Ricerche". Così, dopo *Pasolini e la televisione* (2011) e *Pasolini e il teatro* (2012), è ora uscito il terzo volume dedicato a *Pasolini e l'interrogazione del sacro* (il convegno si tenne fra Casarsa e Bologna), a cura di Angela Felice (dinamica direttrice del Centro Studi) e dell'antropologo Gian Paolo Goi.

È la stessa Felice ad avvertire che, in realtà, non di semplice rac-

colta di Atti si tratta, bensì di un «percorso rimeditato, a più tappe e a più voci, sul filo conduttore del "sacro", categoria e sentimento che attraversa l'opera di Pasolini, ne motiva anche l'opposizione irriducibile e anarchica al tempo desacralizzato della storia lineare e, dopo di lui, continua a porsi come interrogazione problematica e prospettica per le ipoteche del presente».

Ma in cosa consisteva questa idea del "sacro" nel "poeta di Casarsa"? È Gri a proporre una definizione: nel caso di Pasolini – sostiene Gri – non si può confondere il suo "senso del sacro" con un'appartenenza religiosa (o di religione), perché il suo era appunto un "sentimento" che si ritrova in tutta la sua opera. «Io sono scandalizzato – diceva Pasolini nel 1975 – dall'assenza del senso del sacro nei miei contemporanei». Un "sentimento"

che in lui nasce nella Casarsa del tempo di guerra e della civiltà contadina (in ciò vicino e accomunato a padre Turoldo), anche se poi la "fuga" dal Friuli determinerà anche l'allontanamento dal sacro inteso come religione. Ma è solo un'apparenza. Basta leggere il saggio di padre Virgilio Fantuzzi sul film "Vangelo secondo Matteo" per capire di quanto "senso del sacro" c'era in Pasolini. Fantuzzi racconta della notte passata dal regista alla Cittadella in un'Assisi in fibrillazione per la visita di Papa Giovanni prima del Concilio: «Pensavo – raccontava Pasolini – a quel dolcissimo Papa contadino che aveva aperto i cuori a una speranza che sembrava sempre più difficile (...). D'istinto, allungai la mano al comodino, presi il libro dei Vangeli che c'è in tutte le camere e comincio a leggerlo dall'inizio, cioè dal

primo dei quattro Vangeli, quello secondo Matteo (...). L'idea di un film sui Vangeli m'era venuta altre volte, ma quel film nacque lì, quel giorno, in quelle ore. E mi resi conto che (...) già c'era nella mia testa anche un vero nucleo e abbozzo di sceneggiatura».

Sul binomio Pasolini-Friuli, interessante il saggio di Nicola De Cilia "In principio era il Verbo (e il Verbo era presso la Madre)": in esso l'autore sostiene che «la "nostalgia del sacro", che nell'ultimo Pasolini diventa argomento decisivo nella polemica contro la società neocapitalista, ha le sue radici nell'imprinting friulano (...). Quello che Pasolini vedeva e amava in quel mondo era l'immediatezza del rapporto con la vita; vedeva e amava una società non corrotta dal dominio delle cose sull'uomo». E ancora: «È durante questa fase di apprendistato friulano



che Pasolini scopre e attribuisce al linguaggio poetico una dimensione sacrale: la poesia diventa lo strumento sacro per eccellenza per avvicinarsi e tentare di annullarsi in quel mondo così teneramente e violentemente amato».

Impossibile dar conto di tutti gli interventi: ci limitiamo a dire che il volume è diviso in cinque sezioni: *Panoramiche*, che da alcuni propeudeutici sguardi d'insieme e di orientamento vanno poi a focalizzarsi sulle *Immagini*, sui *Teatri* e sulle *Parole*; la conclusione è affidata alle *Intersezioni*, ovvero agli infiniti incroci e rimandi che ritroviamo nell'opera pasoliniana, sempre lungo il filo conduttore del "sacro", «categoria e sentimento – sostiene Felice – che attraversa l'opera di Pasolini anche quale opposizione al "tempo desacralizzato"».

Nico Nanni



## MARZO

## 1 SABATO

15.00 > SALE VARIE  
> **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE  
> **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Argo** > Film di Ben Affleck / UTE / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Chris Gilmour** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP

## 2 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM  
> **Musicainsieme** > ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO TOMADINI > Musiche di Saint-Saëns e Poulenc / CICP / CONSERVATORIO DI UDINE

## 3 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storie di chimica: il signore della dinamite** > Lezione di Lucio Dell'Anna / UTE

## 4 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La tecnica di Leonardo (filmato) e l'arte del suo tempo** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

## 5 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Siria** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

## 6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Kenya, Myanmar, Thailandia e Filippine. Progetti di aiuto sanitario ed educativo** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / UTE

## 7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Esempi di affreschi illustri dal 1600 ai giorni nostri** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

## 8 SABATO

15.00 > SALE VARIE  
> **Divertiamoci con i mandala > Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE  
> **Quelli del sabato > Fotografia > Giornalismo > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Venuto al mondo** > Film di Sergio Castellitto / UTE / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Lorenzo Missoni** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP



## 9 DOMENICA

8.00 > VISITA GUIDATA > **La Trieste ebraica: alla scoperta dei luoghi della storia della Comunità Ebraica nel capoluogo giuliano** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

## 10 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: il color malva** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

## 11 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". È stato Kant a uccidere l'oggettività?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Orientarsi nella morale** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 6 / PEC

## 12 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un aiuto per smettere di fumare** > Lezione di MAURO TASSAN MAZZOCCO / UTE

## 13 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Il giardino cino-giapponese: il riconoscimento dei valori spirituali della filosofia e dell'estetica** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

## 14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le tre tappe dell'iniziazione individuale la prova, il confronto con la prova, il superamento** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

16.30 > SALA APPI > **Parlare in inglese? Prima di tutto... ascoltare in inglese!** > Incontro in inglese con PAOLO IOTTI > Seminario didattico per insegnanti / ELI / IRSE

## 15 SABATO

15.00 > NUOVI SPAZI > **Cake design junior** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

## 17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Storie di chimica: ammoniaca ed altri gas** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

## 18 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". Interpretazioni e sospetti: a scuola da Nietzsche** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



## 19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza con l'orecchino di perla di Jan Vermeer** > Preparazione alla visita alla mostra "Golden Age della pittura olandese" di Bologna > Lezione di LAURA TURCHET / UTE

18.30 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICP

## 20 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sbilanciamo l'economia Vie di uscita dalla crisi in Italia e in Europa** > Incontro con MARIO PIANTA > Corso di cultura economica / IRSE

## 21 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **La strutturazione simbolica del processo iniziatico. Alla ricerca della propria identità** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offen türen > Puertas abiertas** > Scuola di lingua IRSE aperta al pubblico / IRSE

20.45 > AUDITORIUM  
> **Educarsi al denaro. Famiglia ed economia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

## 22 SABATO

9.00 > **La ragazza con l'orecchino di perla. Il mito della Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt** > Visita guidata alla mostra di Bologna / UTE

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offen türen > Puertas abiertas** > Scuola di lingua IRSE aperta al pubblico / IRSE  
15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Cestini di ceramica** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La parte degli angeli** > Film di Ken Loach / UTE / CICP

## 23 DOMENICA

9.00 > **La ragazza con l'orecchino di perla. Il mito della Golden Age. Da Vermeer a Rembrandt** > Visita guidata alla mostra di Bologna / UTE

## 24 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La colonizzazione greca nel Mediterraneo occidentale: quadro storico e geografico** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

## 25 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di cosa si parla oggi in filosofia: il "nuovo realismo". E adesso che abbiamo decostruito la realtà, che cosa ci resta?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

18.30 > SALA MARTIN > **Pordenonescrive** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICP

## 26 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Presentazione viaggio in Basilicata con l'UTE** > Proiezione dvd di PAOLO DEL BEN / UTE

## 27 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Buon sangue** > Presentazione del libro a cura dell'autrice MARIA DOSOLINA MARINI / UTE

## 28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Scienze religiose. Iniziare alla vita: troveremo degli iniziatori?** > Lezione di ROBERTO LAURITA / UTE

16.30 > SALA APPI > **Le 4 R nell'insegnamento della scuola primaria: riptere, riparare, ridurre e riciclare** > Incontro in inglese con TRACEY SINCLAIR > Seminario didattico per insegnanti / ELI / IRSE



## 29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cestini di ceramica** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Disegno** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

15.30 > **La migliore offerta** > Film di Giuseppe Tornatore / UTE / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo: Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri** > A cura di ANGELO BERTANI / CICP

## 31 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Calabria: terra di civiltà antiche** (parte prima) > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

## APRILE

## 1 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Calabria: una terra che incanta. Alla scoperta di una regione lontana** > Incontro in preparazione del viaggio a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

## 2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Romanzi del South West England: Ragione e sentimento** > Presentazione del libro di Jane Austen a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

18.30 > SALA MARTIN  
> **Pordenonescrive** > Incontro a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICP

## 3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le nuove frontiere della narrativa tra libro di carta e e-book: dove va l'editoria italiana?** > Incontro con GIAN MARIO VILLALTA / UTE / CICP



## 4 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Calabria: terra di civiltà antiche** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

16.30 > SALA APPI > ETEL > **Efficacious teaching efficient learning** > Seminario di aggiornamento per docenti di lingua inglese > a cura di MARIAGRAZIA BERTARINI / ELI / IRSE

20.45 > AUDITORIUM  
> **Imparare altri linguaggi. Famiglia e comunicazione** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC



## 5 SABATO

15.00 > SALE VARIE  
> **Quelli del sabato > Disegno > New applications for your mobile** > GIOVANI&CREATIVITÀ / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **La scelta di Barbara** > Film di Christian Petzold / UTE / CICP

## 7 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Romanzi del South West England: Il mastino dei Baskerville** > Presentazione del libro di Arthur Conan Doyle a cura di ANN LEONORI / UTE

## 8 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Grandi viaggi tra i continenti: Albania** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

## 9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM  
> **Rapporto tra cibo e mente** > Lezione di FIAMMETTA GENCO / UTE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

**Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**  
info@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

Le associazioni nella Casa  
**Centro Iniziative Culturali Pordenone**  
**Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia**  
**Presenza e Cultura**  
**Università della Terza Età Pordenone**

**CICP** cicp@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 553205  
**IRSE** irse@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365326  
**PEC** pec@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387  
**UTE** ute@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387



## 10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Il rumore dei tuoi passi" e "Acquanera"** > Incontro con la scrittrice VALENTINA D'URBANO > Nell'ambito del corso "Le nuove frontiere della narrativa tra libro di carta e e-book" > A cura di ANDREA MAGGI / UTE / CICIP

## 11 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Quanto vale l'innovazione? Quali priorità per rilanciare crescita e sviluppo sostenibile. Agire localmente in sintonia con l'Europa** > Incontro con CHIARA MIO e STEFANIA QUAINI > Corso di cultura economica / IRSE

## 12 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > New applications for your mobile** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **L'ipnotista** > Film di Lasse Hallström / UTE / CICIP



## 13 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il trionfo della comunità e del Messia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 7 / PEC

## 14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La produzione fittile in Magna Grecia: dall'assimilazione e trasformazione culturale alla nascita della cultura italiota** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

## 15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone oggi e domani: una città per la cultura** > Incontro con CLAUDIO CATTARUZZA / UTE

## 23 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le visioni apocalittiche di Gioele e Zaccaria. Linguaggio e teologia** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC



## 24 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Venti corpi nella neve" e "Io sono lo straniero"** > Incontro con lo scrittore GIULIANO PASINI > Nell'ambito del corso "Le nuove frontiere della narrativa tra libro di carta e e-book" > A cura di ANDREA MAGGI / UTE / CICIP

## 26 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > GIOVANI&CREATIVITÀ** / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > New applications for your mobile** > GIOVANI&CREATIVITÀ / IRSE

## 28 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Romanzi del South West England: Jamaica Inn** > Presentazione del libro di Daphne Du Maurier a cura di ANN LEONORI / UTE

## 29 MARTEDÌ

17.30 > AUDITORIUM > **"Garanzia per i giovani". Cos'è e a che punto siamo?** > Convegno-dibattito > Intervengono LOREDANA PANARITI, ELISABETTA GAMBARDILLA, MARCO CAMUCCIO, GIANFRANCO MARINO, MARCO CAVALLARO > Coordina STEFANO POLZOT > Corso di cultura economica / IRSE

## 30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La visione apocalittica di Daniele. Situazione storica e la finzione narrativa** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

# M A G G I O

## 2 VENERDÌ

20.45 > AUDITORIUM > **Salvaguardare i beni di tutti. Famiglia, società, politica** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

## 3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il corpo racconta** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > New applications for your mobile** > GIOVANI&CREATIVITÀ / IRSE

## 4 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 30° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICIP / PEC



## 5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Testimoni di un'apocalisse** > Presentazione del libro a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

## 7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La visione apocalittica di Daniele. La testimonianza e la visione** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

## 8 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Chiusura 32° anno accademico Università Terza Età di Pordenone > Recital di letture** > Con l'attrice CARLA MANZON e il LABORATORIO DI TEATRO / UTE / CICIP

18.00 > SALA APPI > **Il corpo prigioniero dell'anima (Platone)** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 1 / PEC

## 15 GIOVEDÌ

18.00 > SALA APPI > **I sensi del corpo e la via della conoscenza (Aristotele)** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 2 / PEC



## 16 VENERDÌ

20.45 > AUDITORIUM > **Sperimentare religiosità autentica. Essere cristiani oggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 4 / PEC

## 17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il corpo racconta** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Hitchcock** > Film di Sasha Gervasi / UTE / CICIP

## 18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il volto eterno della comunità terrena** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 8 / PEC



## 22 GIOVEDÌ

18.00 > SALA APPI > **La meccanica del corpo e le passioni dell'anima (Cartesio e Spinoza)** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 3 / PEC

## 24 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il corpo racconta** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP



## 25 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione Concorso "Europa e Giovani 2014"** / IRSE

## 29 GIOVEDÌ

18.00 > SALA APPI > **Il corpo e l'angoscia di morte (Esistenzialismo)** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 4 / PEC

## 31 SABATO

15.00 > NUOVI SPAZI > **Il corpo racconta** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP



## OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 13 gennaio al 31 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Memoria** > Laboratorio a cura di LUCIA GAVA > Dal 17 marzo al 5 maggio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

## OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > Dal 21 gennaio al 25 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di SARA ROCUTTO > Dal 14 gennaio al 2 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

## OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > Dal 9 ottobre 2013 al 4 giugno 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Latino** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO > Dal 12 febbraio al 16 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON > Dal 15 gennaio al 23 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Cromoterapia** > Laboratorio a cura di STEFANIA CATUCCI > Dal 2 al 23 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

## OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Teatro** > Laboratorio a cura di CARLA MANZON > Dal 13 febbraio all'8 maggio 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

## VENERDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Gioielli di macramè e altro** > Laboratorio a cura di FLAVIA MORO e NATALLIA YURHULSKAYA > Dal 7 marzo all'11 aprile 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Psicologia** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > Dal 7 al 28 marzo 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



## ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA > Tre/1. Tre modi d'interpretare oggi la pittura** > MARIA ELISABETTA NOVELLO > ALESSANDRO ZORZI > BEPPO ZUCCHERI > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Fino all'11 maggio > Chiuso il 19, 20, 21 e 25 aprile, 1 maggio / CICIP

**CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

**SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO > 19.00** Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Se vuoi scrivere al mensile [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone  
telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Seguici anche su



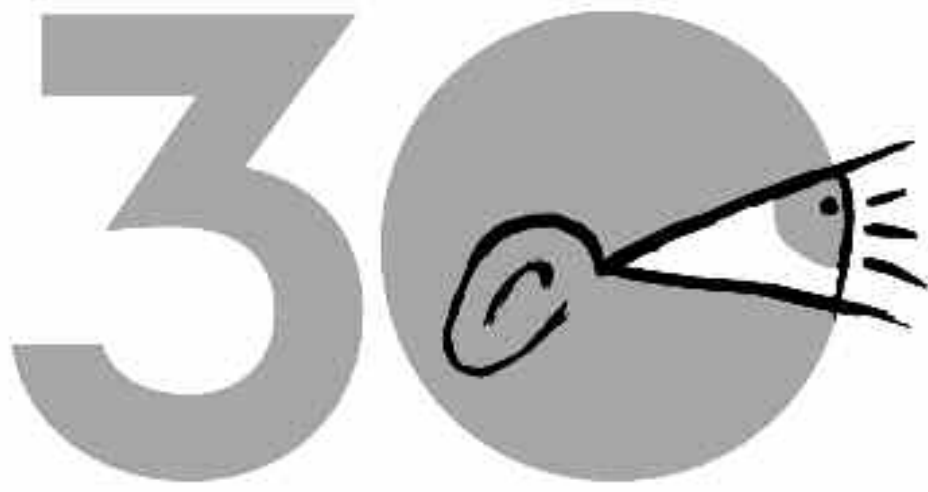
[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)



[youtube.com/culturapn](https://youtube.com/culturapn)



[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)

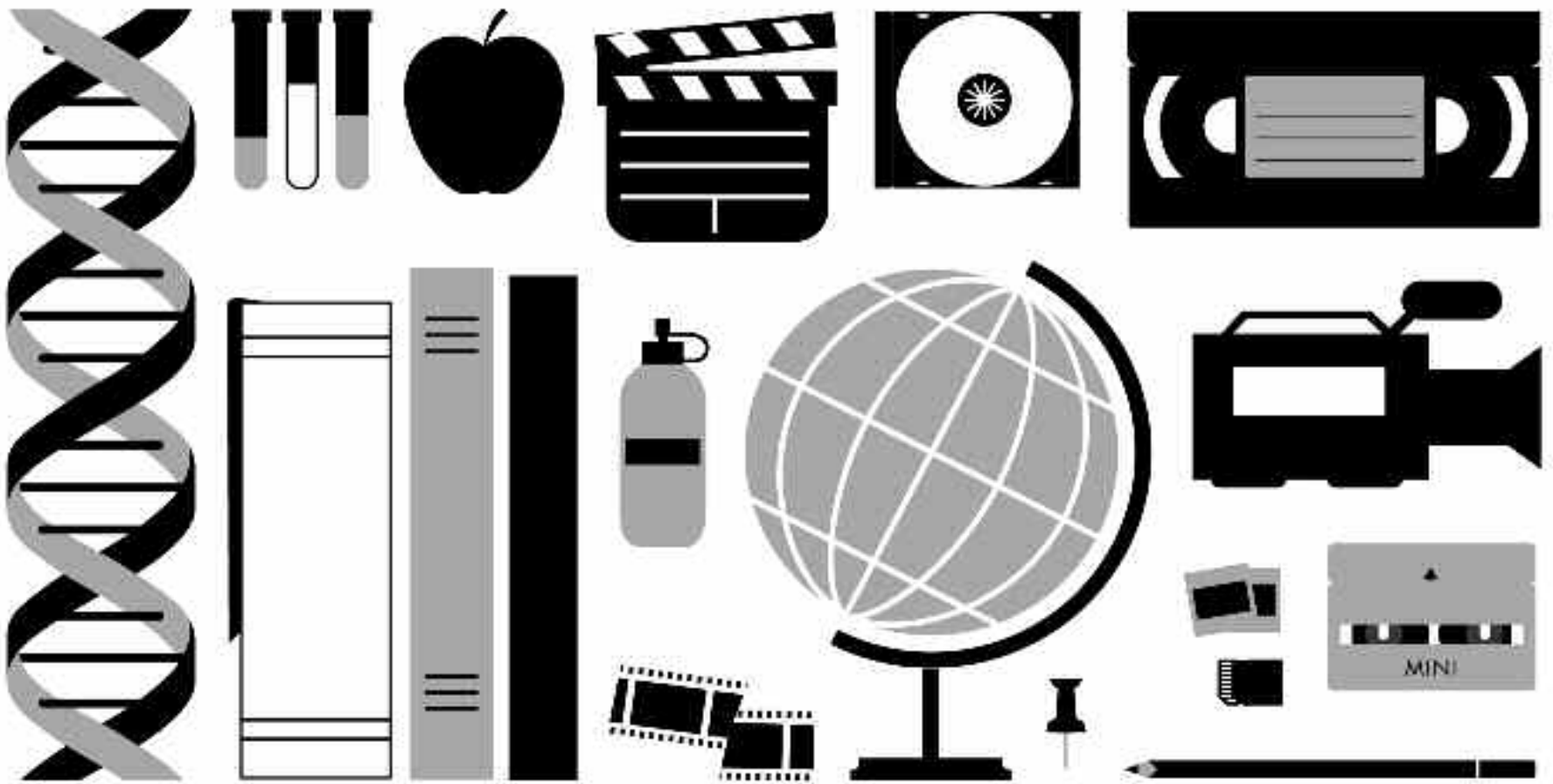


# Premiazioni VideoCinema & Scuola 2013-14

30° Concorso Internazionale  
di Multimedialità aperto a studenti  
di scuole e università

multimedialità  
cortometraggi  
documentari  
videoclip  
videoarte  
animazioni

**Domenica  
4  
MAGGIO  
10.00**  
Auditorium Lino Zanussi  
Centro Culturale Casa  
A.Zanussi  
**Pordenone**



Partecipano



Con il patrocinio di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



[www.videocinemaescuola.it](http://www.videocinemaescuola.it)